RETHORICA NOVA,

NELLA QVALE SI TRATTANO
le cose necessarie al Causidico, per diffendere le cause ciuili, et criminali, dinanzi qual uoi tribunale, sotto somma breuità, & bellißima instruttione. Percio con gli essempi, & casi, che succedeno a tempi nostri.

2

Opera di Michel Angelo Biondo,

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

DI BELLEZZE SEM

BELLO SON IO, ET

PRE FVI AMICO.

Con uno, et l'altro priuilegio decennale alla insegna di Apolline.

M D XLVIII.

AGLI ECCELLENTISSIMI, ET sapientißimi D. delle ſacratiß. & ſantiß. leggi Imperiali, ueri interpreti, nel celebratißimo ſtudio Patauino. Michel Angelo Biondo, gloria eterna, & perpetua memoria.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

APIENTISSIMI D. eſſendo io in parte priuo di quella immenſa dolcezza, di cui il uoſtro intelletto abonda, & non potendo io parteciparne, come uorrei, deliberai con queſte poche uigilie almeno di contrahere la perpetua beneuolenza, con le uoſtre ſacratiß. leggi, ſpecialmente eſſendo noto a me, che tutti quei, che per uia delle leggi di natura, ſon potenti & ſapienti, ſempre attendeno eſſere piu potenti, & piu eccellenti, che uì ſono per l'inſtinto della medeſima natura; percioche queſte due uirtù, cioè la potentia, & il ſapere, ſi amano grandamente; Impero ſpeſſo s'affrontano, et abbraccianoſi; nõ è percio gran meraueglia, chel huomo di queſte due uirtù ſi diletta, ne che di eſſe ragioni tal fiata, occorrẽdo di ragionarne, ne che riſponda anchora, ſi come l'haue amaeſtrato eſſa natura; Imperoche occorre, che gli profeſſori delle leggi impiali, ragionãdo, dicano, le dette leggi eſſere molto conforme alla natura humana, Per tanto attendono uolentieri a conſeguirle, di ſorte lodano non ſo-

lamente Demoſtene, Thalete, Pericle, Anaxagora, et Solone, come ſapienti, ma eſſaltano anchora Cyro come potente, quai hoggi io p la buona memoria amando ſon sforzato di lodare, nõ ſolamente quei, di quali io ſon imitatore; ma quei anchora, di quali fui, & ſon uero amico p la uirtù loro; Impero contemplando io nouamente la uoſtra ſapientia, et la potentia inſieme. Son sforzato di moſtrare alla uoſtra ſapientia, quãta é la mia beneuolenza uerſo de le leggi imperiali. Per tanto mi pare, che uoi S. Eccellenti ſete di quei, che gia con le legge ſantiß. congionſeno il grãde Prometheo al ſummo Ioue, ouero ſete quei, che tal fiata gli diſcordati elementi riducete alla pace, et unione, ouero ſete quei, che le parti del corpo diuiſe, unite amicheuolmente. Et ſappiate Clariß. D. che queſto, che io dico, per altra cagion io non dico, ſaluo che quando uoi anchora ſerete morti, che di uoi anchora ſi farà lodeuol mentione, come de i detti hoggi ſi fa. Per tanto ſon certo, che gli è noto a uoi, che ſi debbe hauere gran cura del tempo auenire, per non eſſere uoi come ſono alcuni, che non ſi curano ſaluo del tẽpo preſente, del auenire non facendo alcuna ſtima; Impero quei, che diſcorreno le leggi per comodo, et dottrina de gli huomini, attẽdono, che gli ſua poſteri facciano lodeuole cõmemoratione di fatti ſua. Per tanto io giudico, che quei che gia ſon morti migliaia d'anni, che a un certo modo godeno delle ſue lodi. Impero uoi Eccellentiß. D. potrete diuinare, cio meco anchora, che li ſciocchi, et imperiti tal coſa non poſſono fare, per-

che gli giuditij di ſaggi et prudẽti, ſono piu perfetti, che non ſon de gli altri. Per tanto mi pare, che ſe foſſe lecito a quei trappaſſati di emẽdare la loro paſſata conſuetudine ſi sforzarebbono per ſuo potere, di laſſare doppo ſe migliore opinione, che non hanno laſſato. Ilche a uoi Eccellentiß. per Dio gratia gliè lecito a fare, orando, et diffendendo le cauſe di queſto, & di quel altro, di attẽdere ſempre a maggiore, et a piu iuſta diffenſione, accio doppo la morte uoſtra rimanga meglior opinione, et fama, che non u'è rimaſa di quei paſſati. Per tanto ſe la fama uoſtra è buona diuentara migliore, ma non eſſendo buona (ilche io non credo) diuentarà buona, alla qual coſa ſe uoi attenderete, per tutto ſi dirà, che mai piu ſanta coſa da uoi ſi poteua fare, ma cio ſprezzando per ſorte, non mai coſa peggiore anchora, da uoi ſi potrebbe fare, ſon certo, che quel che io dico eſſere coſa notiſſima a uoi. Imperò uoi come prudenti douete ſapere, che'l ſtudio Patauino nõ altrimente gliè differente da gli altre ſcole de Italia, anzi de tutta la Chriſtianità, come gliè differente un huomo prudente da un fanciullo. Per tanto io giudico, che uoi diſiate eſſere tali, quai tutti gli uoſtri auditori amano di uederui; Ilche col fauore del altiß. Iddio facilmente debbe eſſere in uoi; Imperoche io oddo dire, che molti uãno errando per diuerſe ſcole d'Italia con diſio della dottrina legale, nondimeno non ſatisfatti ſon sforzati di tornare a uoi per conſeguire tal dottrina; Imperoche altronde non ſi troua, chi, ne meglio, ne piu chiaramẽte, ne con

piu bel modo, ne con maggiore facilità sappia esprimere, & interpretare le leggi imperiale di uoi, accio da gli auditori siano ben intese. Per tanto oltra la uostra prudentia, la gratia uostra, la facundia uostra, il bel ordine uostro, homai essendo sparso per l'uniuerso, dico nõ essere cosa marauigliosa, che dal uniuerso concorrano gli auditori per udirui, anzi parmi, che gli occhi di quei che nõ ui uedeno, siano anchora cõuersi in uoi. Per tanto la sapientia, la gratia, et gli modi che uoi hauete, dite realmẽte essere il bello, et grande dono d'Iddio; percio honorandoui tanti pelegrini ingegni, homai ardisco io anchora di celebrarui. Impero hauendo io uigilato alquãto sopra il frutto necessario alle uostre leggi, m'è parso de dedicarlo a uoi, acciochè io anchora sia compreso nel numero di quei che ui honorano, & apprezzano le leggi. Impero sappiate, che qui si contiene cio che si aspetta al perfetto Oratore di tempi nostri, che ama di orare, et diffendere le cause ciuili, & criminali, dinanzi al tribunale di qual si uoglia Iudice, o Senatore. Per tanto cio ch'io scelto da piu Oratori, cio ch'io udito praticare anchora, cio che l'arte oratoria m'ha mostrato, necessario come io detto al perfetto Oratore, hauendo raccolto in picciol foglio; A uoi Eccellẽtiß. Dottori destino, pregandoui, che nõ remirate il picciol dono, ma l'animo dell'autore, qual gliè uerso di uoi. da Vinegia.

Dalla Casuppula del Biondo.

Essordio in far attenti gli auditori, in causa che importa a gli istessi auditori.

ECCELLENTISSIMI *signori, et prestantissimi auditori, se col buon ordine & uirtù uostra, presto non si rifrena la grande audatia, & la immensa temerità di quei del ordine uostro; Impero nemici publici della comune patria. Io ueggio uoi con tutta la Republica in breue tempo precipitare, ouero intrare nel danno irrecuperabile.*

Essordio del ordine delle cose, che noi habbiamo a dire.

ONORATISSIMI *S. & amplissimi Senatori, sappiate che io son per trattare in questo sacro, & santo senato della comune concordia, ouero della pace di nostri seditiosi cittadini, & del modo, et uia, che si debbe tenere a liberare la nostra patria di ogni fastidio, & di afflittione.*

TAVOLA DI QVANTO SI contiene nell'opera.

La prefatione.

Della diffinitione del modo deliberatiuo, demostratiuo, & iuditiale. Cap. 1.

Delle cinque parti principali del Oratore, cioé inuentione, dispositione, elocutione, memoria, & pronunciatione. Cap. 2.

De molti essordij uitiosi da fuggire. Cap. 3.

Della narratione. Cap. 4.

Della partitione. Cap. 5.

Della confirmatione. Cap. 6.

Della confutatione. Cap. 7.

Della conclusione. Cap. 8.

Della questione deliberatiua. Cap. 9.

Della lodeuol, ouero honesta questione. Cap. 10

Della questione demostratiua. Cap. 11.

Della dispositione. Cap. 12.

Della elocatione. Cap. 13.

Di colori delle sententie. Cap. 14.

Della memoria. Cap. 15.

Della pronuncitione, Cap. 16.

RETHORICA NVOVA,

nella quale ſi trattano le coſe neceſſarie al Cauſidico, con gli eſſempi, & caſi, che ſuccedeno a tempi noſtri, di Michel Angelo Biondo.

LA PREFATIONE.

Vella gran dote, ouero dignità, dilettiſſimi Oratori miei, Della quale natura humana gliè ſtata dotata dal ſummo Iddio, come gliè l'intelletto ragioneuole, non ſi puo eſplicare con maggiore efficatia, ne eſprimere con piu nobile iſtrumento, che ui è quello della lingua, ouero come dicono alcuni, la ſcrittura; percioche, con queſte due coſe, ouero con queſti dua iſtrumenti. Tutti gli noſtri concetti ſi eſprimeno manifeſtamente, i quali ſi ripoſſano nella mente, nell'animo, & nelli cuori noſtri, impoche l'anima noſtra, come ſcriueno i prudẽti gliè formata alla imagine, et ſembianza dell'altiſſ. Iddio, Per tanto non picciol dono ne ha dato Iddio, la uirtù, ouero la potentia di ſapere moſtrare con la lingua tutto quello, che ui ſta naſcoſto in coſi nobiliſſima coſa, come gliè l'anima noſtra, Nella quale ſono infuſe principalmente tre ſcientie, ouero tre modi del uario ragionare, i qual modi per nome occulto ſi dimandano Triuio, cioè le tre uie, delle quali, la pri-

Loco di concetti.

Offitio della lingua.

Tre ſcientie de l'anima principali.

Nomi delle tre ſcietie.

ma ſi dimanda Grammatica, la ſeconda è detta Dialettica, la terza è chiamata Rethorica, & queſti tre modi di ragionare ſi dimandano le tre uie; perciochè tutte le tre inſegnano il modo, ouero la dottrina del ragionare, nondimeno fra le dette, ui è alcuna differenza; Impero che la Grammatica u'inſegna il parlare ſolo col congruo latino è ragioneuole, come uolendo dire, Scipione come ſauio legge, non diremo come ſauia, ma diremo, Liuia ſauia prega il ſignore, Et in queſta oratione, la Dialettica ui fa conoſcere il uero dal falſo, cioè che noi uogliamo prouare, che Scipione ſia ſauio, ordinaremo coſi le noſtre parole, ciaſcun ſauio giouene abonda della uirtù ſtudioſamente leggendo. Scipione legge ſtudioſamente, adonque abonda della uirtù, & coſi de gli altri. Nientedimeno di queſte due ſcientie non intendo de ragionare al preſente, perche non ſi conuiene, uolendo io trattare di Rethorica ſolamente, doue conuiene, che noi ragioniamo del dire ornato, accio che con le parole ornate, & piaceuole ragionamẽto poßiamo eſſere cari alli auditori. Impero q̃ſta ſcietia mi pare eſſere molto nobile, p cio anchora douerſi molto appretiare, Imperoche, pochi ragionano, ouero narrano, le ſue cauſe, ornatamente, ouero con bel modo, benche tutti gli huomini ſanno ragionare raggioneuolmẽte; pcio non ui merauigliate, che M. T. foſſe tenuto grande Oratore. Imperoche, di queſta ſcientia hebbe la grandiſſima parte, anzi fu il ſuo inuentore appreſſo de Romani, come appare per le ſue ſcritture. Per tanto uo-

Grãmatica cio che u'inſegna.

Dialettica cio che ui fa conoſcere.

Rethorica cio che u'inſegna.

lendo io ragionare a pieno immitando egli, conuerrebbe impire assaissime carti; nondimeno distando io di trattare con la lingua Italiana, con l'aiuto dell'altissimo Iddio, ui narrerò la sustanza solamente, & il piu necessario, in talmodo & forma, che ui satisfarà per conseguire la detta scientia; percioche, cosi spero esserui in piacere, & di satisfatione de si nobile scientia; impero, per non affastidirui con questo nostro principio, & accio da esso possiate essere satisfatti in parte, ui dico, che M. T. ordinoe questa arte, ouero fu inuentore di questa sciẽtia, per modo di questione, ouero per uia de litiggio dinanzi al giuditio, ouero nel conspetto di Senatori, accioche piu chiaramente l'Oratore potesse mostrare l'effetto della sua causa & questione, Imperò giudicò M. T. che era necessario, che ciascheduno Oratore, ouero colui, che agita le cause ciuili in giuditio, di questi tre modi, & sono li principali di questa scientia, hauesse uno, cioè Deliberatiuo, Demostratiuo, ouero Iuditiale.

La pmissione del auttore.

In che modo M. T. fu inuẽtore di questa sciẽtia.

Modi necessari al Oratore.

Della diffinitione del modo Deliberatiuo, Demostratiuo, & Iuditiale. Cap. 1.

IL modo percio, dell'Oratore, Demostratiuo, glie di tal sorte, ouero di tal maniera, che u'insegna il modo, & la ragione, si di lodare, come di uitupe-rare alcuno, specialmente meritando egli biasmo, o lode. Ma il modo Deliberatiuo è quello, che u'inse-

La dottrina dl modo demostratiuo.

Del modo Deliratiuo.

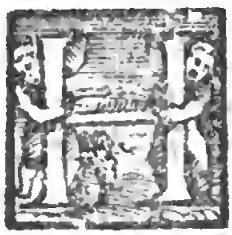
gna & amaestra de dire quel che ui pare utile, et cosi anchora de disuadere il medesimo, & persuadere il contrario orando, Come ponendo per caso se ui è meglio, o no di mouere guerra a quei che sono nemici della fede di Christo anchora che stano uicini; percio persuadendo un si glie il modo Deliberatiuo, Cosi anchora ui é il medesmo modo prouandogli il no. Iuditiale è quel modo, che ui amaestra di pronuntiare il iusto, ouero l'iniusto, Come p caso, se tu deuesti hauere da Antonio cento, et egli negasse, ma tu persuadendo cio essere il uero, tal psuasione si dimãda Iuditiale.

L'essempio.

La dottrina dl modo Iudiciale.

L'essẽpio

Delle cinque parti principali del Oratore, cioè Inuentione, Disposition, Elocutione, Memoria, & Pronuntiatione. Cap. 2.



Auete à sapere, uoi che fate professione di Oratore, che ui sono cinque parti le principali, nelle quali ui sta tutta l'arte del oratore, si come fosseno le cinque colonne, sopra lequali ui stesse edificata una grã Torre, percio, per ordine noi ragionaremo de tutte le cinque distintamente. Imperò sopra la prima, laquale si dimanda Inuentione, ragionando, ui dico, che la Inuentione altro non è, che un sapere trouare di nouo cosa uera, ouero simile al uero, si nel ragionare, come anchora nel scriuere, col modo peregrino et pieno di sciẽtia, come nel processo intenderete, ben che si trouano alcuni Oratori, quai in pro-

La diffinitione della Inuentione.

ceſſo del tempo per l'arte, alcuni per natura hanno le belliſſime inuentioni, impero quella per natura è molto piu lodeuole, e piu perfetta, che non ui è l'acquiſtata con l'arte; ilche affirma M. T. dicendo. L'arte nutriſce, & augmenta la ragione dell'intelletio. Per tãto mi pare, che la Inuentione è uno delli cinque modi che ricerca maggiore conſideratione de gli altri modi, percio che ui è la piu nobil parte, & la miglore anchora delle altre parti, anchora che ſiano et nobile, & neceſſarie, come cio ui proua eſſere il uero il detto auttore nella ſua Reth. pure per non laſſarui nell'arena, cio ui moſtrerò con uno breue eſſempio. Se Scipione haueſſe molti danari, & uoleſſe eßirne con ſpeſa di qualche lodeuole impreſa, & ſopra penſandoui, piu uolte ueniſſe a deliberare di uolere edificare una fortezza ineſpugnabile, & trouaſſe egli una rupe eccelſa, doue edificandoſi la Torre, potrebbe eſſere ineſpugnabile, ſi d'aſſalto dimani, come dal foco, & di machina di bombarda, dico, che queſta coſa trouata, ſin qui, ſi dimanda Inuentione. Ma diſponendo, & in piu parte diuidendo con maeſtri de l'arte la Torre, che è per edificare, come dicendo, uoglio che queſta Torre habbia tre baſtioni, tre caualieri, con li ſua merli, un foſſo acerca, due porte, una ſecreta, & l'altra nota, una ciſterna, ſette alloggiamenti, la ſua cantina, la foſſa per li grani, loggia per l'arme, meglio edificata di Paliano, e del caſtel di Milano, accio non ſe poſſa minare, ne rouinare altrimenti con bombarda. Dico, che queſto modo di ragionare

Eſſempio de la Inuentione.

Eſſempio della diſpoſitione.

si dimanda la Dispositione; percio che la prima era l'Inuentione, cioè quando fu trouato il loco atto alla fortezza secondo la sua imaginatione; Impero la Dispositione altro no è che uno ordine delle cose, che noi habbiamo trouato secondo la materia, che habbiamo trouato. La terza parte si dimanda Elocutione, cioè un bello, & ornato ragionare, ilche è assimigliato alle pietre ben quadrate, e concie, di sorte, che stiano conueniẽte al edifitio della Torre; percio si come le pietre ben concie fanno il muro piu bello, & di piu grato uedere, cosi le belle parole, il bel modo con leggiadro ragionamento fanno parere bella l'Inuentione, & la Dispositione. La quarta si dimanda Memoria, cioè un ricordarsi, ouero di hauere la mente pronta, & presto proferire di quelle cose, che noi se habbiamo imaginato, & disposto nella mente. La quinta parte si dice la Pronuntiatione, cioè netto & espedito dire delle parole, con modo piacevole, et uoce temperata, con uolto giocondo, & fronte lieta, & gesti del corpo conuenienti alle parole, & alla materia, della quale uoi ragionate; percio che non poca lode ha quel Oratore, il quale ha gli atti del corpo bẽ ordinati, accomodandoli, come di sopra al suo ragionare, ne ui turbate Oratori, hauendo udito poca instruttione fino a qui; percioche habbiamo riserbato anchora molto piu, che noi habbiam detto di queste cinque parti, per amaestrarui quanto serà necessario, Si che con attentione seguite leggendo la perfetta instruttione; ma nanci che io scenda a cio, sappiate

La diffinitione della Dispositione.

La Elocutione.

La Memoria.

La Pronuntiatione.

che ogni sorte di ragionamento, ouero di orare, che si sol fare, quando con la lingua, quando con la scrittura, debbe hauere una di queste quattro dote, cioè di honestà, di utilità, della certezza, ouero della dubitatione, di Honestà dico, quando alcuno diffende la Iustitia confondendo la Iniustitia, & per essempio ui dico quando l'Oratore diffende ragioneuolmente un caso honesto, il quale confonde un'altro dishonesto, Come sarebbe di una donna honesta contra una meretrice iusta essendo la causa della honesta, & iniusta della meretrice. Vile quando l'Oratore diffende un tristo, et huomo, che douesse essere impiccato gia tanti anni, ouero quando la cosa de laquale si ragiona è di picciolo momento, come serebbe di un pulo, di certezza come serebbe, quando tu sapesti, che un'huomo da bene fusse accusato di furto essendo egli piu che innocente, specialmente essendo stato teco a uisitare alcun P. a tal hora, alla quale dicono egli di hauere commesso il furto, della Dubitatione, Come quando uoi orasti per una donzella dubitando della sua castità per non essere certo a uoi se gli è uitiata o no; percio orando dubiosamente circa tal cosa, la tua oratione serebbe piena di dubitatione, ouero disputando della matre, & del patre, non sapendo percio chi hai a diffendere, ouero di offendere, per tanto ui aricordo, che in li detti quattro modi si debbeno osseruare le sopradette cinque conditioni della Retho. cioè l' Inuentione, la Dispositione, la Elocutione, la Memoria, & la Pronuntiatione; impero che questa

Le doti del ragionamento

L'essempio di la honestà.

Essempio d'un caso uile.

Essempio di certezza.

Essempio della dubitatione

Li.4.modi di necessarij di osseruare, et le cinq̃ conditioni.

ſcientia è fondata ſopra queſte cinque parti, per tanto io torno alle loro piu ſpetiali dechiarationi, & dicendo ſopra la prima, cioè ſopra l'Inuentione. Dico, che la Inuentione debbe hauere le ſue parti, ſei per numero, cioè l'Eſſordio, Narratione, Partitione, Confutatione, & la Concluſione. L'Eſſordio gliè un principio, per ilquale ſe diſpone l'animo de chi odde, di uolere intendere quello che ſi dice, & hauete a ſapere, che ui ſono due ſorti di Eſſordio; la prima ſorte ſi dimanda Prohemio, & la ſeconda ſe dice la Inſinuatiõtione. & la prima dimandata Prohemio, ſenza induggia induce l'animo de chi l'odde, che ſe diſpõga a intendere le paroli del Oratore; percio che col Prohemio l'auditore ſi fa beneuolo, docile, & attento. & ſappiate che beneuolo ſi fa in quattro maniere. & la prima è lodando tu medeſimo il fatto proprio ſenza orgoglio, ponian per caſo, che fõſti ſtato cagione del ben commune, ouero come debitamente hai honorato il tuo patre, & la matre, come ſei ſtato liberale a poueri, e mendici, ouero amico alli tuoi amici, ouero ſe tu rimembraſti alcuna gratia fatta per te a quei che tu ragioni, ouero ſe tu faceſti mentione delle tue aduerſità, come eſſere ſtato bandezzato, & ſimil fortune narrando, & pregandoli, che ti uogliano eſſere di aiuto, moſtrando come mai non haueſti tale ne tanta ſperanza in altrui quanta hai in loro. Faſſe ancora beneuolo l'auditore narrandogli alcuna coſa del uoſtro aduerſario, per cagion della quale il giudice diuenta adirato contra di lui, ſi come tu ueniſti a dire,

Le parti, che debbe hauere l'iuẽtione

La diffinitione dl Eſſordio.

Le ſorti dl Eſſordio.

In quanti modi l'auditore ſi fa beneuolo l'Eſſempio.

Vn' altro eſſempio.

che'l

che'l tuo aduerſario ha commeſſo qualche eccesſo ſuperbamente, crudelmente, & con grande aſtutia. Ma uolendo mouere, l'auditore alla inuidia del tuo aduerſario ti conuien dire, che egli è potente, forte, & riccho anchora, & coſi ſerà finito il ſuo ben uolere; percio che contra di lui ſi eccita, proponendo di perſequirlo, ſpetialmente preſtandoti piena fede, ne percio te fermarai in ſimil coſa, anzi dirai alcuna coſa della uiltà del tuo aduerſario anchora, diſprezzandolo, come pazzo, come furibondo, come l'uſuraio, & pieno di ogni ſorte di uitio. Diuentano anchora beneuoli li tuoi auditori, molti eſſendo, lodãdoli dalla loro propria perſona. Come per eſſempio lodandoli dal proprio offitio, il quale gia tanti anni hãno eſſercitato ſauiamente, & con grande conſtantia. Dicendo che per ſino al preſente, ciaſcuno tene, & ha di loro la medeſima opinione; percio ciaſcun da uoi aſpetta la perfetta ſentenza, & il uero iuditio. Fannoſi anchora gli auditori beneuoli dal medeſimo caſo, che uoi narrate, magnificando, & eſtolendo le noſtre ragioni, et quelle del uoſtro aduerſario dannando, et ui tuperando, & oltra aſſaiſſime fiate, un breue preambulo, & ben ordinato, rende gli auditori non ſolamente beneuoli, ma anchora facili, & queſto è quel modo che la cauſa, della quale uoi orate glie talmente ordinata, che moſtra tal facilità in ſe medeſima, che paia a gli auditori, che la ſi poſſa imparare, Come per eſſempio dicendo M. S. miei, la cauſa che io ſon per trattare dinanzi alla uoſtra altezza gli è molto bre-

Il terzo eſſẽpio.

Il quarto eſſempio

L'eſſẽpio

ue; percio non ſera tedioſa. Sappi anchora Oratore mio, che quando la materia, della quale tu uuoi orare, é ben nota al auditore, non pigliarai fatica altrimente della ſua informatione, come di coſa non conoſciuta; percio che con breue prefatione gliè ben inteſa. Per tanto nel principio del uoſtro orare, ſi debbe far nota ſotto breuità la ſumma della coſa, della quale uoi uolete, o non uolete ragionare; percioche, eſſendo ben ordinata da principio, ui fa l'auditore attento, ſpetialmente quando li promettete di ragionare di coſe meraviglioſe, ouero delle coſe non udite anchora, ouero che aſpettano alla utilità di eſsi auditori. Molte uolte anchora ſi conuiene al Oratore di pregare il ſuo auditore chel uoglia udire; percioche promettera di narrare per cagion di quante coſe & ben meraviglioſe tu ſei uenuto dinanzi alla ſua Eccellentia ad orare, & cio è quanto ſi aſpetta al Eſſordio. La ſeconda maniera del Eſſordio, cioè del principio di orare, ſi dimanda l'Inſinuatione, ilche altro non ſona, che uno ſagace, ouero coperto principio della oratione, ilquale con certo occulto modo di parole, diſpone l'auditore al uoſtro uoto, et uoſtra intentione, et ſappi oratore, che fra il Prohemio, et l'Inſinuatione non ui è altra differenza, ſaluo che'l Prohemio, è chiaro & manifeſto, & ſenza ſimulatione, ma, la Inſinuatione gliè occulta demoſtratione, & coperta di aſtutia, che diſpone il uoſtro auditore alla beneuolenza; percioche gliè di natura, che intrando nella mente del detto auditore ue lo rende beneuolo, anzi docile,

La 2. maniera de l'eſſordio detta l'Inſinuatiõe

La differẽza fra'l Prohemio, & la inſinuatione.

et attento anchora. Et ſappi Oratore Eccellente, che queſto atto, ouero queſta inſinuatione gliè molto utile alla tua oratione, ſe la ſe induce nel atto prattico con qualche bel modo; Impero accio tu poßi et ſappi ben pratticare la detta Inſinuatione, dichiararoti alcune parti, lequali oſſeruando acquiſtarai queſta parte del Oratore; percio ſappi che ui ſono tre Tempi, nei quali non ſi debbe uſare l'Eſſordio, ouero Probemio aperto. Per tanto ſi debbe ricorrere alla Inſinuatione, cioè a quel Probemio occulto, & ſagace, & li Tempi ſono coteſti. Il primo tempo è, quando la coſa della quale tu uuoi orare foſſe uile & dishoneſta, all'hora ti conuiene uſare queſto principio della Inſinuatione. Poniam per eſſempio, ſe tu uuoi diffendere uno malfattore, & uſuraio, ilquale foſſe figliuolo di qualche huomo da bene, uoglio che'l uoſtro Probemio ſta con la Inſinuatione, come lodãdolo dal ſuo patre, dicendo. Queſto tale, che uoi uolete dannare M. S. é degno di perdono per cagion della bontà del ſuo patre; percioche è ſtato huomo da bene, molto utile a queſto ſtato, & in ſpetie a uoi Signori, ſe ben mi ramento. Coſt anchora ſe tu uoleſti diffendere un'altro di un delilto fatto anticamente, ma accuſato nouamente; eſſendo percio egli emendato, & fatto huomo da bene; percio dirai M. S. non habbiamo a conſiderare quello che egli è ſtato; ma habbiamo a uedere quello, che egli è al preſente; percio eſſendo emendato, dirai non habbiamo a riuedere quello, che ha fatto per il paſſato; ma habbiamo a conſiderare qual

Quando nõ ſi debbe uſare l'eſſordio ouero il probemio aperto.

Eſſempio della inſinuatione.

ſi troua al preſente, Imperoche in coteſto modo ui moſtrarete, che uoi non uolete diffendere colui, che publicamente é dannato, anzi lo uolete raccomandare, colui che da ciaſcheduno è lodato & appretiato, & pure ſe per ſorte Orator mio uoleſti dire, che ti diſpiace cio che ha commeſſo gia, cio te sforzarai de dire del tuo aduerſario, & coſi moſtrarai eſſere coſa lecita il tuo orare; percio dirai che ti pare, che malamente, & a torto il tuo Clientulo di tal coſa glié infamato. Per tanto quando tu hauerai aquetato l'animo del tuo auditore per li detti amaeſtramenti, dirai, ó M. S. quello che io non dico; percio che el fatto a me pertenga, ne perche tal coſa mai manchi col mio orare, ſi come io uoleſſe ſcuſarlo; ma io uo orando dinanzi a V. S. ſi come recitando il uero; percio queſto modo, ouero queſto ordine della Inſinuatione, in ciaſcheduna cauſa ſimile alla detta, & di menare importanza, & di maggiore anchora uſarai, dicendo, che tu non uuoi dire coſa alcuna cõtra il tuo aduerſario, pure ricordandoti ſempre, deſtramente della inſinuatione, con molta temperanza di parole,

L'eſſempio. Come ſe dire uoleſti, io non ſon per trattare S. miei, pure una parola del fatto del mio aduerſario, benche egli habbia commeſſo mille errori, & ſimil coſe, &

Il tẽpo 2. cio ſia quanto al primo tempo. Nel ſecondo tempo, nel quale non ſi debbe uſare Prohemio manifeſto, gliè quando il Iudice, ouero l'Auditore declina alla parte aduerſa, per eſſere pria informato dal Oratore della parte aduerſa. Talhora dico ſe debbe uſare la detta

Inſinuatione, promettendo a dire molto maggior coſe, che ha detto il uoſtro aduerſario; percio ritroua honoreuole Inſinuatione; & coſi dicendo, anzi meglio ripiegarai l'animo de l'Auditore, al fatto di colui, che tu diffendi; Imperoche, ogni uolta che'l Iudice ti preſta maggiore, & piu ferma fede che non ha preſtato al Oratore del tuo aduerſario. Tu hauerai maggior ſperanza di uincere, & di ottenere la cauſa. Et ſe cio anchora non ui baſta ne ſatisface, ue ricordarete di commemorare cio che ha detto il uoſtro aduerſario ſpetialmente nel ſuo fine; Imperoche, coſi moſtrarete quanto é dubioſa la ſua oratione accomodandoui de dire, cio, con alcune paroli marauiglioſe. Il terzo modo è quello, nel quale non ſi uſa aperto Prohemio, per eſſere affaſtidito l'Auditore dal Oratore della parte aduerſa. Allhora tu ragionarai con queſta arte, dicendo. S. mio io ſerò molto piu breue, che io non haueua determinato, ne ragionaroui di maniera che ha fatto il mio aduerſario, anzi udirete da me coſe noue, le quali daranno ſpaſſo alla uoſtra mente; percio conuiene Orator mio, che ui sforzate di alterare la mente del uoſtro auditore con fiabbe, & coſe da ridere, ouero andarai contrafacendo il tuo aduerſario con quei atti, & modi, che ui pareranno di potere alterare l'animo del auditore. & ſe pure non haueſti tempo de dire fauole, & giochi, & uoi ricontarete alcuna coſa horribile pur che la ſia noua. Ricordatiui anchora, & ſempre, ſe pure la cauſa, della quale uoi ſete Oratore gliè honeſta, de nõ

Il terzo modo.

laſſare il Prohemio, anzi di laſſarlo anchora, ſi come a uoi parerà eſſere piu utile, & piu honoreuole; percio ſe pure uoi uolete uſare Prohemio, moſtrate qualmente la uoſtra queſtione gliè molto honeſta, ouero che uiſforzarete de dire con breue paroli quello, che uoi uolete dire al auditore, & ſe queſto ordine non ui è grato, ne piace, potrete cominciare da aleuna delle leggi, ouero da qualche auttorità, o di alcuno argumento forte, non eſſendo percio fuori del tuo propoſito, ne del tuo ragionamento. Ma ſe la coſa, della quale uoi orate foſſe dubioſa, ſenza alcun dubio cominciarete dal Prohemio acciochè la parte aduerſa non poſſa eſſere di nocumento alla uoſtra queſtione.

In coſa dubioſa

Ma ſe la cauſa foſſe uile cominciarete a orare dalla Inſinuatione. et ſe per ſorte il uoſtro aduerſario foſſe odiato dal auditore potrete cominciare da qualche parte del uoſtro aduerſario; percioche coſi farete beneuolo l'Auditore; & ſe la ſua cauſa foſſe uile, ui debbe ſatisfare ſolamente quella parte, che ſa attento il uoſtro auditore.

In coſa utile.

Di molti Eſſordij uitioſi da fuggire. Cap. 3.

MA hauendo io ragionato ſin qui del Eſſordio, ouero del principio altrimente dimandato Prohemio, a ſufficienza mi pare coſa conueniente homai di auertire uoi S. Oratori, cio che hauete a fuggire, di non ragionare ne farne motto alcuno, cõ la uoce. Per tanto dico quel Eſſordio eſſere uitioſo, ilquale ſogliono

Eſſordio uitioſo.

usare, i semplici anchora, & li indotti, Come per es- Essempio
sempio M. S. uoi sappete, che Iddio sa, che io non pi-
glio a diffendere saluo le iuste questioni; percio son
certo, che m'udirete uolontieri. Ma piu oltre, uitio-
so dico essere anchora quel principio, ilquale è con-
sueto ausarsi, ouero gliè commune a tutti, spetial- Il secõdo
mente possendolo usare il nostro aduersario ancho- modo.
ra. Per essempio M. S. hauete a sapere qualmente Essempio
io posto tutta la mia speranza in uoi; percio prego-
ui, che me prestati la grata audienza. Vitioso direte Il terzo
anchora quel Essordio, ilquale è mutabile, ouero non modo.
ben accomodato alla uostra questione, & cio s'inten-
de quando il uostro aduersario puo usare simili paro
le; facendo percio di alcune di quelle mutatione, si co
me si suole usare intrasporre delle paroli. Poniam per Essempio
caso M. S. uoi douete prestarmi la grata audienza;
percioche non ui è Oratore piu ricco di me, ne di
maggiore facultà hoggi, che uenga inanzi a uoi ad
orare, ne si troua Oratore alcuno, che sia piu famoso
di me in questa cittade, ouero per contrario, dicendo,
uoi S. miei douete udirme per cagion della mia pouer
tà, & della breuità del corpo; percioche da piu alti
di me son occupato, di sorte, che io non posso essere
ne udito, ne ueduto. Dico anchora quel Essordio es-
sere uitioso, ilquale si dimanda Translatione, cioè Il quarto
quando l'Essordio non nasce, ouero non deriua dalla modo.
qualità della tua questione; Imperoche tal Essordio
conuiene rare uolte alla questione; percioche nel prin
cipio dell' oratione, & del declamare si conuiene la

benevolenza del auditore, per tanto deuete attendere alla facilità; percioche quella dispone il nostro auditore alla molta attentione. Et oltra ciò, dico quel Essordio essere uitioso, ilquale si dimanda il partito, & questo é quel Essordio, quando la narratione è di un'altra natura, che no è l'Essordio. Poniam per caso, se uoi diceste M. S. son di opinione, che serebbe cosa utile & honoreuole anchora di armare molte fuste, & Brigentini per mandare contra noui Corsari sparsi per il lito di Da matia; pcioche fanno dãno nõ solamente a mercanti, ma anchora alla Repub. uostra possa intrare in altra narratione. Sappiate, che quel Essordio anchora è uitioso, ilquale si dimanda Essordio uano, & è quello, che non rende beneuolo ne docile il uostro auditore, ne lo dispone alla attentione. Per essempio M. S. non accade, che io ui pregi; percioche, io conosco che uoi non sete uenuti per farme gratia alcuna, nõdimeno anchora che cio sta cosa manifesta a me, non restaro di pregarue. Per tanto piacciaui di udirme, quel Essordio anchora si dice uitioso, ilquale è pieno di adulatione. Et per essempio M. S. la immensa uirtù uostra con la gratia che possedete; per cioche dalla natura nel uostro nascimento sete stati dotati di essa; percio ch' essendo nati generosi, la uostra generosità mi fa nascere al core tal speranza di satisfattione, & di contentezza anchora qual mai sin al presente ha conseguito l'Oratore dinanzi a qual si uoglia magistrato; Per tanto essendo uoi prudentissimi, me rendo certo di impetrare da uoi

Il quinto modo.

Essempio

Il sesto modo.

Essẽpio.

Il settio modo.

Essẽpio

da uoi la gratia che io dimando; O ueramente dicendo, S. miei, tenete per certo, che me farete eſſere uincitore in la cauſa preſente contra il mio aduerſario, ſpetialmente che conoſcete, ch'io ragione; percio ſapiate, che queſto modo di orare, non é de ſauio, ne di prudente Oratore; ma piu toſto di perſona bizzarra, & di poco iuditio, anzi di quello, che è uſato nella corte; percio che queſti termini ſi conuengano al Cortigiano; percioche dinanzi al iuditio ſi conuiene Humilità, Riuerenza, & Corteſia, & l'ornamento di parole piene di grauità. Per tanto ciaſcun Oratore debbe ſtudiare alla molta riuerenza, alla gratiſſima corteſia, & al ragionamento graue, honeſtiſſime paroli, & ſententioſe. Accio chel paia, che uoi ſete Oratore, del quale il uoſtro auditore debbe fare la grande eſtiſtimatione. Et paſſando piu oltre dico anchora, che un longo principio della uoſtra queſtione gli é uitioſo, Come per eſſempio nel multiplicare di parole, che nõ ſi conuengano alla noſtra queſtione, Poniam per caſo, ſe uoi oraſti di pace, che intenderete fare fra gli dua nemici, & diſtendendo il uoſtro ragionamento alle loro riſſe, & ingiurie, Cio mi pare non eſſere al propoſito di uoſtra oratione; percioche uoi non ſeruate l'ordine del uoſtro ragionamento, ne offitio del uero Oratore.

Vn'altro eſſẽpio.

L'ottauo modo.

Eſſempio.

La diffinitione della narratione.

LA Narratione gliè la ſeconda parte della Inuentione; percio ſappiate, che la Narratione non è altro, che dopo alcun eſſordio la ragioneuole eſpoſitione della queſtione, che uoi hauete a trattare propriamente, Come ſe uoi in perſona ui foſſe trouato nel fatto della queſtione dinanzi che foſſe la queſtione. Per tanto ſaggi Oratori deuete ſapere, che la noſtra Narratione debbe eſſere chiara, lucida, et aperta, cõ maggiore breuità, che mai ſia poßibile, con cio, che ſia uera, oueramente ſimile al uero. Per tãto la noſtra Narratione ſerà breue, quando uoi cominciarete a narrare donde ſi conuiene. Poniam per caſo, ſe uoi uolete

L'eſſẽpio.

narrare, che un mercante di un certo paeſe gliè ſtato preſo da Turchi, uoi non douete cominciare a orare del tempo quãdo i Turchi cominciorno mouere guerra a Chriſtiani, & quante uolte fino al preſente ſonno moßi contra Chriſtiani, et finalmente il detto mercante qualmente gliè ſtato preſo nell'ultima guerra; Imperoche queſta Narratione gliè molto difforme, & di gran tedio all'auditore; percio la Narratione ſerà ben accomodata quando ſi eſpone la ſumma, del fatto della preſa del mercante; Imperoche uolendo uoi narrare particularmente, qualmente il mercante andando per uiaggio uerſo la tal parte, & ſimil coſe, ſappiate, che uoi non ſeruate l'ordine della uera Narratione. anchora ui dico, che la Narratiõe ſerà bre-

ue, quando uoi non ui ſtendete a narrare piu oltra, che ſi conuiene alla queſtione; Come per eſſempio, ſe uoi uolete narrare al uoſtro auditore il caſo di qualche homicidio, non ui è neceſſario, che uoi dicate, il tale, che ha fatto tal homicidio è figliuolo del tale, nepote del tale, marito della tale; percio chel auditore nõ uuol ſapere altro, ſaluo come gliè paſſato il fatto del homicidio che ha fatto il tale. Breue ſerà la Narratione anchora, quando uoi non narrate altro, ſaluo la ſuſtantia del fatto, Come ſe uoi direte queſto huomo è ſtato rubato, ſe crede, che egli habbia hauuto della roba, laquale è ſtata rubata, percioche coſi l'auditore ſi ſatisfa molto; Impero che gia comprende, che'l detto huomo era accomodato di quello, che gliè ſtato tolto. Per tanto ſappiati, che allhora s'intende eſſere breue la Narratione, quando in poche parole fa docile l'auditore mouendouilo; ma non facendolo docile, poche parole anchora ſono parole inutili, anzi piu toſto ſono di nocumento, che altrimente, Come per eſſempio, ſe uoi uolete narrare, come un tale haue aſſaltato il tale, eſſendo ueſtito di una ueſte longa ſino in terra, cinto ſopra, ouero diſcinto, li guanti in mano, & ſimil coſe, poſſa deſcendendo all'arme, come il tale ui meſſe le mani all'arme, che portaua ſotto di tal ueſtimẽto; percioche tal Narratione gliè piu toſto longa & tedioſa, che altrimente; Impero la Narratione ſerà breue allhora, quando ſolamente ſi narra il punto, & il piu neceſſario di narrare, ſenza la replicatione. Ne percio ſi debbe cominciare a

L'eſſẽpio.

l'eſſempio

Quãdo e breue la narratiõe.

l'Eſſẽpio di tedioſa narratiõe.

Essempio di breue narratiõe.

narrare da quella parte, onde conuiene chel Oratore habbia a finire. Per essempio, se uoi uolette narrare il uiaggio di alcun mercante, non si conuiene, che uoi cominciate dal suo ritorno, percio chel bisogna, che la Narratione sia posta col suo ordine, & sia chiaramente detta, et debbiate auertire di non dire cosa che non fosse conueniente alla Narratione, Come dicendo il detto mercante ha dua figliuoli, liquali attendeno alle lettere, ouero alle arti liberali; percioche tal cosa non si conuiene alla Narratione del uiaggio. Et oltra di cio si debbe auertire, che una breue, & ben posta Narratione non sia turbata di qualche parola, che non fosse a proposito della Narratione. Per essempio, se uoi narrate qualmente Scipione é andato in Francia per essere ambasciatore de tal S. non conuiene, che uoi dite, gliè andato senza arme, ne uestito uilmente; percioche si conuiene, che l'ambasciatore sia & armato, et ben uestito andando in Francia per molti rispetti: Con tutto cio ue auiso, che debbiate studiare alla breuità della Narratione; percioche quanto la Narratione è piu breue, tanto meno affastidisse l'auditore, & piu hauete di auertire, che la Narratione sempre debbe essere uera, ouero simile al uero; percioche cosi sera facile de prouare, spetialmente hauendo in se quelle cose, lequali sogliono parere a gli huomini uere; pèrcioche le opinioni moueno facilmente le cose uere, ma le falsе per contrario; Impero se uoi direte il S. M. Antonio Seneſe, ha fatto una bellißima oratione dinanzi all' Imperatore, gliè cosa

L'inconueniente alla narratiõe.

Essempio

credibile; percioche è cosa notißima egli essere buon Oratore; Impero, se uoi uolete prouare quello, che conuiene alla natura, del fatto del quale uoi trattate, farete, Come per essempio. Dicendo il buon marinaio alcuna uolta nel mar tranquille suol perire, come nella gran fortuna; percio nõ è da merauegliarsi, che tal nochiero non habbia condutta la naue in porto; percioche è solito il buon marinaio di correre fortuna, & il Prouido nochiero di perire nel tranquille mare, insieme con la naue, ilche ui approuano gli Cottidiani naufraggij; Siche non ui merauigliati che'l presente nochiero habbia perso la naue, ouero Sempronio Romano, essendo il gran giocatore ha perso, quanto hauea al mondo; percio nõ é da merauegliarsi, che sia fatto publico ladrone, & se uolete narrare la natura de gli huomini, cioè se uoi uolete dire, M. Antonio, publicamente è tenuto huomo da bene; percio debbe essere reuerito, spetialmente essendo molto dotto, & hauendo sino a sette figliuoli assai piu litterati di lui, li sua nepoti molto ben introdutti nella lingua uolgare, et sono della piu nobile fameglia di Vinegia, & simil cose. Ma se uoi uolete seguire la dignità delle persone, seguirete il loro grado. Ne si debbe dire, M. auditori gliè il uero che S. sforza, e stafiero, ouero che egli è semplice soldato di suamaestà; percioche non serebbe cosa credibile; percioche tal Narratione gliè & fuori, & contra la dignità del S. sforza gran cauallieri, & infra gli altri sufficiente capitano.

Essempio

Del fatto de l'huomo.

Del fatto della dignita.

Della Partitione. Cap. 5.

Sappiate, che la Partitione glie la terza particula della Inuentione; percio hauete a sapere, che la Partitione non uuol dire altro, che il uero partire delle conuenienze, dalle conuenientie. Poniam per caso, s'io uolesse dimandare a Sempronio mille, de quali egli me fosse debitore, & deuesse contarmeli al presente. Mas'egli dicesse M. S. per tutto si ragiona, che uoi fate iustitia a ciascuno secondo il merito, sin qui, le dette parole se dimandano l'Essordio, ouero principio, possa seguita la Narratione, Come dicendo Sempronio presente, m'é debitore denari mille, ne egli nega di douer dare, ma perche egli dice, che li debbe dare al fine del presente anno. & io dico, che egli è tenuto di darli hor hora, Come ui prouaro per tre ragioni, & questa parte si dimanda Partitione, ouero questo modo di orare se chiama la Partitione; percio chel aduersario dalla conuenientia, o uogli dire nella medesima maniera, cioe, che la Partitione glie un ridurre delle sue parole a certe parti: Poniam per essempio M. Auditori, io torno alla medesima materia, della quale al presente noi ragioniamo. Io contemplo, che noi habbiamo a dire tante, & tante le cose; percio, se uoi uolete procurare per la pace pub. cominciate a ragionare dal Essordio, possa scendete alla Narratione, Come per essempio, S. Auditori, tre cose ne muoueno principalmente di ragio

La diff. di la partitione.

Essempio

Essordio

Narratiõe

Partitione

Essempio

Essempio della narratione.

nare della pace. La prima cui, che Iddio la comanda nel ſacro Euangelio. La ſeconda gliè, che la ſi fa con grande noſtro honore. La terza è, che da queſta pace non mai piu ſeguirà la guerra. Per tanto ui auiſo Oratori, che nelle uoſtre diſtintioni non habbiate a paſſare il numero ternario; perciochè ſe'l detto numero eccede nelle coſe neceſſarie, fa penſare l'auditore qualche inconuenientia, & crede, che uoi con molte diſtintioni ſiate troppo ſagace.

Della Confirmatione. Cap. 6.

HAuete a ſapere anchora Oratori miei che la Confirmatione gliè la quarta parte della Inuentione, la quale altro nõ è, che uno confirmare della uoſtra oratione; percio in queſta parte ſi ricerca la replicatione di quelle coſe tripartite di ſopra con buone, & noue ragioni; Siche mi pare, che queſta parte della uoſtra oratione, è la belliſſima, et utiliſſima parte, et per eſſere molto chiara queſta parte, non molto mi ſtendo in dichiararla altrimente; percio che io reputo di ſcriuere a ſaggi, et prudenti, che preſto, & facilmente m' intendano.

La diff. della confirmatiõe.

Della Confutatione. Cap. 7.

Diff. della confutatione.

A quinta parte dell'oratione ſi dimanda la Confutatione, laquale non è altro, che una ſolutione, ouero diſperſione, del contrario argumento fatto à uoi dalla parte aduerſa. & queſta parte ſi uſa, ouero ſi oſſerua, doppo che hauete uſato, & oſſeruato tutte le parti della oratione, dette di ſopra, Come dicendo le ragioni del mio aduerſario non mi poſſono oſtare, ne anchora nocere, lequali egli contra me adduce; percioche queſta mia ragione è piu potente, & piu efficace, che non è della parte aduerſa, Per tanto ſeguita che'l ſuo dire è uano. Impero ſempre auertirete di uſare p uoi quelle ragioni, lequali il uoſtro aduerſario potrebbe uſare contra uoi, Et ſe pure non potete uſare tutte le ragioni, almeno ſtudiate à che modo, & con che ragione le poßiate confutare, & riprouare, dicendo, o pria, o doppo che'l uoſtro aduerſario hauera eſpoſto le ſue ragioni; percioche in queſta parte conſiſte la uittoria, & l'ottenere della uoſtra petitione.

Lodeuol documēti.

Della Concluſione. Cap. 8.

Empo mi pare homai di ridurre il noſtro orare, ouero il noſtro ragionare della oratione, al deſiato fine; percio eſſendo giunto a queſta parte, che ſi dimanda

dimanda Concluſione, dico, che noi ſiamo giunti alla ſeſta parte della oratione, laquale ſi dimanda da gli Oratori la Concluſione; et è l'ultima parte, cioè il fine della Inuentione. Impero ſappiate Oratori, che la Concluſione non é altro, che un artificioſo fine della oratione, ouero gliè un bel modo fatto con mirabil arte, di piu lungo ragionamento, ridutto al fine con breue parole; ilche gliè molto neceſſario a ciaſcun Oratore; percioche ſpeſſo intrauiene, che molte parti, ouero alcune della uoſtra oratione, eſſendo lunga eſcan fuori della mente del uoſtro auditore, Impero riducendole a breue Concluſione ritornano nella mente del auditore ageuolmente, Et ſappiate, che la Concluſione non fu trouata per altro fine dal primo Oratore, ſaluo che per la reduttione a memoria ſotto breue parole, di quanto hauete diſcorſo lungamente con tutta l'oratione, ſi come habbiam detto homai. Per tanto io dico, che la Concluſione, gliè la parte della oratione molto artificioſa. Impero douete auertire ſempre nella Concluſione di laſſare le parole molto graue, & alti, & degne di grande conſideratione; percioche coſi piu facilmente riuengono le dette parti della oratione nella mente del auditore, & per darui a intendere piu ageuolmente queſta parte, la diuideremo in tre parti. La prima parte è dimãdata Enumeratione. La ſecõda Indignatione. La terza ſi chiama la Conqueſtione. Impero quando le coſe dette diffuſamente, tu raccogli ſotto un breue Epilogo dinanzi al auditore, riducendo al fine, ſi dimanda la Conclu

La diff. di la concluſione.

La diuiſione della cõcluſione.

La conclusione, & le sue maniere.

sione, laquale anchora si puo fare in tre maniere. La prima è, quando rememorando di ciascuna cosa uoi fatte mentione breuemente, ouero se uoi direte le parti, lequali hauete poste nella Partitione, lequali uoi hauete promesso de dire, le riducerete a memoria del auditore con la ragione, che hauete confirmato ciascuna delle uostre parti, ouero come se dimandaste lo auditore, direte, che cosa è quella, della quale uoi uolete udire maggiore cosa. In questo modo M. S. hauete inteso, come apertamente uo mostrato tutte le ragioni; pcio che cosi gli auditori se ricordaranno quel che uoi hauete detto, & pensando sopra cio, non crederanno di poter udire altro in tal materia, ouero, che uoi repigliarete li uostri argumenti insieme con quei della parte aduersa, et con efficatia di uostri mostrarete, come gli uostri argumenti confondeno quei della parte, & a questo modo la memoria de gli auditori se sodisfarà della Confirmatione, & remoueraßi dall'oppoßita opinione, per il documento, che uoi adducete, Ouero che tutta la narratione uoi cauarete dalla uostra persona, per essempio io uo detto in tal maniera, & non nel modo che forse uoi hauete inteso; percio fate homai quel che ui pare essere piu lodeuole; Impero prego Iddio, che tal cosa inspiri nelli cuor uostri. La seconda parte della Conclusione se dimanda la Indignatione. & questa parte si suol osseruare a tempo, che li uostri auditori son mossi a odiare alcuno; percio douete sapere, che le cose, che si aspettano alla Indignatione son tali. Poniam per caso, se uoi di-

Essempio.

La. 2. parte della cō clusione.

L'essēpio.

rete la cauſa, la quale uoi trattate gliè cara a Iddio, & anchora alle perſone di grande auttorità, Come ſerebbe al Imperatore, al Re, al Conte, ouero a ſauij ſolamẽte, come al Senato, ouero al populo, eſſendo udito, come per un miracolo, ouero la uoſtra oratione eſſendo di maraueglioſo eſſempio, eſſemplificando, uoi moſtrarete, che queſta coſa è molto crudele, ouero da maggiori, da quali depende la uoſtra auttorità; Impero queſta coſa dico eſſere molto indegna, oueramente alli inequali di animo, o di uentura, ouero del corpo; per tanto queſta coſa è indegna & maligna, ouero a minori eſſendo cagion di ſuperbia, dalla quale pigliamo l'eſſempio; Dilche ſe uoi dimandarete l'auditore di quello, che puo intrauenire, ſe mai alcun'altro incorreſſe in tal errore, & di quello non fuſſe punito molti altri con ardimento, cio commetterebbono, & ſe uoi direte, che molti con grande allegrezza aſpettano, che ſe legga la ſentenza, Se uoi direte anchora ſopra la ſentenza, della quale uoi ragionate, receueranno grandezza, & ſimil coſe. Ouero ſe uoi direte, che ciaſcuna coſa meno che ben ordinata, poi ch'io conoſciuto quello, che è il meglio di eſſa, doppo che la migliore ſua parte ſi puo mutare & tornare. Ma queſta di cui ſi ragiona non è coſi; percio come ſera fatta non mai ſerà poßibile di poterla coreggere, ne mutare, Et ſe pur uoi direte il maleficio non eſſere fatto per ſimplicità, ma ſtudioſamente, & deliberatamente, poſſa uoi direte, che'l maleficio commeſſo p ſimplicità ſe puo perdonare; ma fatto uitioſamente,

pur che uoi moſtrate eſſere coſi, non mai, anzi direte, ch'eſſendo sdegnato per forza, ouero per ſuperbia delle ſue ricchezze, alcuna coſa eſſer ſtata fatta oſcura, crudele, maluaggia, & molto lontana dal douere della ragione. & ſe uoi moſtrarete, come il maleficio, del quale ragiona, non fu mai commeſſo, ne ſerebbe per commetterſi da alcuna generation di gẽte piu ardita, o piu crudele, Imperoche. ne le crudeliſſime ferre il detto maleficio commetterebbono. Et queſto tal modo di ragionare ſe uſa, quando il maleficio gliè commeſſo contra il patre, contra la matre, contra il marito, ouero alcuno altro parente, ouero contra li tua maggiori, o contra quei con quai uoi ſete alleuato da fanciullezza, contra quei che u'hanno amaeſtrato, contra ſepolti, contra poueri, & contra quei, che ſon degni de miſericordia, contra li uirtuoſi, contra famoſi, contra i nobili, et degni di honore, cõtra quei che non fanno coſa per eſſere offeſi, o uero per eſſere diffeſi, come ſerebbono li fanciulli, donne, & huomini attempati. Et queſta coſa ordinata a coteſto modo, muoue l'animo del auditore alla indignatione, & a grande odio, contra il uoſtro aduerſario; & ſe uoi adducerete l'eſſempio di un'altro maleficio al preſente occorſo al maleficio fatto purche ſia crudele, dico, che mouerà il uoſtro auditore; Impero quanto piu crudel eſſempio uoi adducerete, tanto piu moſtrarete eſſere indegno il uoſtro aduerſario; Se uoi moſtrarete il maleficio eſſere fatto da quei, i quali non ſolamente non deurebbono hauerlo fatto; ma ſe gli altri

il commetteſſero in loro preſenza gli deurebbono ſturbare per loro potere. Se uoi direte, che gliè il primo caſo horrendo, che ui è uenuto nelle mani, nõ mai occorſo ad alcun altro Oratore; Se uoi direte, che con la ingiuria hauete riceuuto dishonore con paroli ingiurioſe, & in coteſti modi ſi muouono gli animi de gli auditori in ſuperbia contra il uoſtro aduerſario. Per tanto uoi direte a quegli, che oddono le uoſtre ingiurie, ſe a uoi M. S. foſſe detta una ſimile ingiuria, dimando che coſa gli riſponderebbe V. S. Et ſe l'ingiuria ui foſſe fatta da i uoſtri figliuoli, ditegli, che s'arricordino delle ſue mogliere. Ma ſe per caſo ui foſſeno dua dõne conſumate dal tẽpo, direte, che quello, che u'ha incõtrato ui pare eſſer coſa inconuencuole a gli huomini. La terza parte della Concluſione, gliè dimandata Conqueſtione, & eui quando uoi mouete l'animo del auditore a compaſſione, & allhora ſi moue a pietà, & a miſericordia, quando egli contempla ſimile caſo in propria perſona. Per tanto io dico homai queſti ſopradetti modi ſi debbono uſare nelle dette cauſe, & queſtioni; Se uoi moſtrarete in quanti beni, & in che commodo uoi ſete ſtato, & al preſente p cagion del uoſtro aduerſario ſete fatto mendico. Se uoi ui lamẽterete della morte del unico figliuolo, hauendo perſo il ſummo diletto, che uoi haueuate eſſendo egli uiuo nella etate fanciulleſca, & eſſer priuo del piacere dell'animo, & della ſperanza ſenile, che in egli uoi haueuate poſta, & coſi direte di ciaſcun'altra coſa, narrarete il uoſtro dãno parte p parte. & ſe uoi

La. 3. parte della cõcluſione.

direte le coſe diſhoneſte, & uili, lequali ſonno inconueneuoli all'etate, alla generatiõe, a coſtumi, alla parte buona, al honore, & a benefitij della natura, lequal coſe hoggi ſon oſſeruate, et ſonno anchora per oſſeruarsi nel auenire. Se uoi anteporrete ciaſcun danno a gli occhi delli auditori, in tanto che loro poſſano uedere la coſa, non ſolamente in uoce, ma in effetto moſtrandolo, uoi mouerete gli animi de gli auditori a pietà, & a miſericordia. Et ſe uoi moſtrarete eſſere piu diſauenturato, che uoi non credeuate eſſere, con tutto cio che uoi ſperauate di hauere alcuna coſa buona; Impero ui è intrauenuto per contrario del uoſtro diſio, & in mala parte. Et ſe uoi conuertirete le uoſtre parole uerſo gli auditori, dicẽdogli, che loro s'a-ricordino di ſua figliuoli, ò del patre, ouero della matre, o d'altri ſua amici, et ſimil caſe, come è detto diſopra. Et ſe uoi direte eſſer fatto quello, che non ſi doueа fare, cioè, ſe uoi direte della morte del uoſtro patre, ouero di alcun'altro uoſtro amico, non lo ueduto alla ſua fine, ne ho udito ultima ſua uoce, ne ho ſentito ultimo ſuo ſoſpiro; Imperoche ui è morto dalle mani delli ſua nemici, giace ſenza ſepoltura da animal ſelуaggi è ſtato deuorato, & non ha hauuto quel come honore qual ſi richiede alla morte di un tal huomo, Se uoi uolgete le uoſtre parole in coſe inanimate, ouero in quelle, che non hanno ragione, Come ſerebbe un Caуallo, un Buoe, un ueſtimento, ouero qualche edificio, per lequal coſa gli animi de gli auditori forte ſi moуono a compaßione, & miſericordia. Et ſe uoi mo-

ſtrarete pouertà, ouero infirmità, ouer amente il bando, Se uoi ricomandarete la ſepoltura del corpo del uoſtro patre, di uoſtri figliuoli, & de gli altri parenti, ouero de gli amici, Se uoi ui dolerete della partenza di alcuno, il quale ui é ſtato molto caro. Poniam per caſo, il patre, figliuolo, ouero alcun'altra perſona a uoi molto cara, Et ſe uoi ui lamentarete eſſere malamente trattati da coloro, da i quali nõ ſi conuiene, come da uicini, ouero da gli amici, a quai uoi hauete fatto del bene longamente, qu ali uoi credeuate di hauere in uoſtro aiuto ne i caſi occorrenti, come boni amici, anzi come figliuoli, & ſe uoi chiederete pietà, & miſericordia dalli uoſtri auditori, & uoi moſtrarete di non dolerui di uoſtri caſi aduerſi, ma di quei, che ui ſonno amici, o parenti. & ſe uoi moſtrarete hauere l'animo miſericordioſo uerſo quei che hanno qualche aduerſità, & eſſergli liberale, & pietoſo, & patiente nelle aduerſità, nelle quai uoi ui ritrouarete; Imperoche ſpeſſe fiate la uirtù, & la magnificenza, nella quale ui è la auttorità di coſtumi, ſpeſſo moue lo auditore a compaſsione, piu che non fa la humilità, et le humil prece. & ſappiate che doppo, che gli animi de gli auditori ſeranno moſsi a pietà, come homai habbiamo detto, non accaderà, che ſi conſumi piu tempo in coteſto atto di pietà, ne di miſericordia. Imperoche come dice il ſauio neſſuna coſa ſi ſecca piu toſto della lagrima. Per tanto habbiando noi ragionato a ſufficienza homai delle diuerſe parti, che ſpettano al Oratore, ſpecialmente circa l'inuentione, & le ſue

parti, come ui è l'Essordio, la Narratione, la Confirmatione, la Confutatione, & la Conclusione. Et oltre habbiando noi discorso, & dichiarato la question Iuditiale, & essendo cosa necessaria di uedere, che cosa è la Deliberatione. Per tanto gratamente, & con patienza discorrendo il restante della dottrina, son certo, che uoi diuentarete perfetti Oratori, & Causidici secondo il bisogno di tempi nostri, diuersi, per certo, da quei di quai si leggono molti documenti Greci, & Latini del Oratore.

Della questione deliberatiua. Cap. 9.

La diff. della q. deliberatiua.

LA questione deliberatiua è quella, che fra se raccolti i cõsegli amaestra ugualmente gli animi de gli auditori, che si debbiano ridurre alla sua uolontà; Et sappiate, che tutte le deliberationi sono ne li consegli che si dimandano di che sorte debbino essere, & quello, che se debbea fare, & non fare, & in che maniera si debba consegliare. Poniam per caso se gliè meglio di uoler fare la pace con li nemici, o no, ouero se gliè piu util cosa di conoscere molte cose buone, o no. Poniam per caso, come di far pace col potente nemico p non rouinarsi maggiormente, che siamo rouinati; Et sappiate, che la deliberatione, gliè di tre sorte, come nella propria causa, nel fatto d'altrui, & nella propria, & anchor altrui causa. Poniam per caso, come di trouare un amalato nel proprio albergo, come per

L'essẽpio.

Le sorti della delib.

l'essempio

diffendere

diffendere la causa di un'altro, & come di soldare diece millia soldati per la custodia della città, il terzo per se & per altrui, Come deliberare di far la pace col nostro nemico, accio il stato nostro non sia molestato, & cosi dico de gli altri. Per tanto componerete il uostro ragionamento sopra il fatto, che uoi prendete a deliberare. Impero se alcuna cosa strana, cioè men principale u' induceſſe a deliberare quella tal cosa ampliando col uostro ragionamento la magnificarete, ouero biasmando la dannarete; Et sappiate, che in tutto il uostro ragionamento debbiate attendere a questo fine, cioè che uoi mostriate nel fine del uostro ragionamento la utilità, che inde prouiene; Et sappiate anchora, che la utilità ciuile se diuide in doi parti, cioè nella honestà, & nella dishonestà, in quel modo, che uoi la diffendete, ouero offendete. & cio anchora si fa in doi modi nelle cose che possono intrauenire, cioè per forza, & per ingegno, ouero per uia d'ingiuria, per forza s'intende, come ui diró, pero ui suppono cotesto essempio, Come per uia d'uno esſercito, ouero per forza de la grande armata di mare, & altre cose simili, per inganno, come per mezzo del danaro, ouero per qualche promißione del danaro, ouero cosa simile, per inganno, come serebbe per tradimento, & simil cose dishoneste, & tal cosa si diuide in doi parte, cioè nella dritta, & nella parte lodeuole, & la parte dritta gliè quella, che si fa per uia della uirtù, ouero con la operatione uirtuosa. & la uirtù ha quattro parti principali, cioè la Tempe-

L'essẽpio.

Essempio.

Le parti della uirtu, & le sue diffinitioni.

ranza, Prudenza, Iustitia, & la fortezza, & la Prudenza gliè un conoscimento, ilquale discerne il bē dal male, Iustitia gliè la equità, laquale rende a ciascuno il suo douere, secondo che egli merita. La Fortezza gliè un disio delle cose grandi, & alte, delle difficili facendo poca stima, & delle cose uili, non curandosi di fatica donde risulta alcuna utilità con ragione. La Temperanza gliè un freno di tutte le nostre illicite uolontà. Et sopra queste uirtù pensando, per deliberar bene con elle formando il nostro ragionamento,

La fortezza.

La temperanza.

Della prudenza.

diroui & prima della Prudenza. Quando uoi mostrarete li danni, che possono intrauenire, conseglian do la utilità, & lassando il danno; Et se uoi direte cosa alcuna, che risulta in aiuto, & in fauore, della quale ui pare d'hauere spetial amaestramento; Se uoi direte alcuna cosa, che uoi non hauete uoluntà, ouero ueduta la ponereteper essempio, acciò che uoi reducate l'auditore piu facilmente al uostro uoto, di sorte de iustitia uoi uenerete a deliberare; Se uoi direte esser cosa conueneuole, che l'huomo sia cordoglioso, et compatiente uerso di quei che non sono colpeuoli, ecco che dimandano il perdono; Se uoi direte esser cosa conueneuole, che l'huomo sia remunerato del ben fare, & che sia punito del mal fare; Se uoi direte, che la fede promessa si debbe osseruare; Se uoi direte, che le leggi, & le costumanze delle città se debbono custodire egregiamente; Se uoi direte, che le compagnie, & le amicitie si debbono osseruare studiosamente, & mantenere; Se uoi mostrarete qualmente le leggi con

gran religione ſon ſtate oſſeruate, & uſate uerſo Id-
dio, ouero il patre, uerſo la matre, uerſo la patria; Se
uoi direte, che li ſeruitori, gli honeſti, & parenti an-
chora che ſiano ſtati di baſſa conditione caſtamente
uiuendo ſon ſtati amati; Se uoi direte, che l huomo nõ
ſi debbe partire dalla iuſtitia non per premio, ne per
li preghi, ne per altra qual ſi uoglia coſa, ne per gra-
tia anchora; Se uoi direte, che ſi debbe oſſeruare ogni
generatione ſenza alcuna differenza. la medeſima, et
ugual ragione, & la iuſtitia ſecondo che uuole il gra-
do della qualità della coſa. Et in queſto modo quando
uoi deliberarete nel conſeglio, ouero in qualche altro
ragionamento alcuna coſa, che ſi habbia a fare per iu-
ſta, & la debita ragione, coſi anchora moſtrarete la
uoſtra deliberatione eſſere iuſta & buona, per le con-
trarie ragioni, cioè ſe uoi uolete lodare la iuſtitia, ſu- Della iuſti
bito che l'hauete lodata debbiate biaſmare il ſuo con tia.
trario, come è la ingiuſtitia. Se per uia della fortez- Della for
za uoi uolete deliberare coſa alcuna, direte, che ſi cõ- tezza.
uenne ſeguire il uoler uoſtro nelle coſe alte, & magna
nime, & le coſe uili, & baſſe ſe debbono diſpregiare,
& non farne conto, ne ſi debbe credere, che le con-
uengano alle loro dignità, & per niſſuno pericolo, ne
per alcuna fatica ſi debbe partire dal buon, & iuſto
proponimento, & che le coſe uili, & ſozze ſi debbo-
no fuggire piu della morte, & che per niſſun dolore
l'huomo ſi debba partire dal offitio della uirtù, et che
non debba temere l'inimicitia d'alcuno per diffenſio-
ne della uirtù, & che per la ſalute della patria, del pa-

Il modo della tẽperanza.

tre, della matre, di parenti, & delli amici ne debbiamo esporre a ciascun pericolo, et a ogni fatica. Se per modo di Temperanza uoi hauerete a deliberare alcuna cosa, uoi uituperarete il uitio della lussuria, de gli appetiti, del honor del mondo, del disio del danaro, & di simile acquisto; Se uoi mostrarete a ciascheduno quello, che gli basta, & disconfortarete l'ardue imprese, oueramente il superchio peso, & ponerete il modo a ciascheduna cosa; Et sappiate, che quando uoi uolete confortare alcuno nella uirtù delle sopradette opere, allhora uoi proponerete di augmentare le parti di ciascheduna uirtù, & sono le sue membra. Ma se uoi uolete sconfortare, et biasmare le uirtù sopradette, lequai nessuno sententiando dannare da quelle si parte, usarete il cõtrario, ouero che uoi direte, che q̃l, che si tratta, non è cosa onde nasca alcun frutto della uirtù, oueramente che uoi potrete dire, quello che'l uostro aduersario hauera dimandato, prudentia, direte che gliè cosa uana, & odiosa scientia, & quel che egli hauerà dimandato iustitia, uoi direte il suo oppo sito dannando la sua ignorantia, & il maluaggio intelletto, & non la liberalità; Ma quel che egli hauerà detto essere la Temperanza, uoi direte essere pigritia, & la uituperosa negligentia, et quello, ch' egli hauerà detto col nome di fortezza, uoi direte, che gliè la crudele, & inconsiderata pazzia.

Della lodeuol, ouero honesta questione. Ca. 10.

QVella cosa è lodeuole, che glie di piaceuole ricordanza nel tempo presente, nel tempo, che uoi hauete a giurar sopra di alcun caso, & dicoui che questa parte M. Tulio non diuide dal honesto molto chiaramente, anzi mi pare che l'habbia detto poche parole per non hauerla in molta consideratione; percioche rare uolte accade fuori delle parti de le quali noi habbiamo ragionato, anzi la maggior parte di elle, si cõtengono nelle sopradette parti, pure sotto la breuità ragionoe del orgoglio, & del effetto della securezza, & della honestà. Per tanto se uoi uolete confortare alcuno col uostro consiglio a securezza, direte in questa maniera, non ui è cosa alcuna cosi utile come ui è la securezza, che possa fare opera lodeuole et degna de la uirtù, ne esso Iddio glie propitio a colui, che pazzamẽte si espone a pericoli, nissuna cosa glie honesta, che ne porge la securezza, & la sauiezza; ma se uoi uolete confortare alcuno alla honestà, direte in questa maniera. Non si debbe abbandonare la uirtù in alcun tempo, glie molto meglio di sostenere l'honore & morire, perche l'infamia, & dishonore non fu mai di alcuna lode, perche se l'huomo scampa da un pericolo non è certo di scampare dell'altro, glie grande l'honore di uoler morire per la iustitia, & a quei la fortuna suol essere in aiuto; percioche per ben fare s'arischano alla uentura, Colui si espone sicura-

La diff.

Essempio.

Essempio di honesta

mente, che uiue honestamente. In tal modo farai le tue conclusioni nelle lodeuoli questioni iuditiale. Ecco che habbiamo detto alquanto della questione deliberatiua; percio homai descenderemo alla Demostratiua questione.

Della questione demostratiua. Cap. 11.

La diff. dl la q̃stione demostratiua.

La questione demostratiua glie quella, che da amaestramento di lodare, ouero di uituperare altrui, secondo che egli merita. Per tãto sappiate, che ciascheduno puo essere lodato in tre modi, ouero in tre maniere. Et la prima maniera glie dalla uentura, come sono l'eccellenze, et la gloria del proprio corpo, Come la potentia, signoria, & l'amicitia; Ma le contrarie delle dette dotti, pure appartengono al corpo. & la prima dote glie la bellezza; la seconda è la fortezza; la terza si dimanda la prudentia, et le contrarie a q̃ste anchora sono le doti, che apartẽgono all'anima: & eui la Prudentia, la Iustitia, & la Temperantia, Et i questa questione demostratiua uoi farete il principio dalla uostra persona; Se uoi lodarete altrui, dicendo, che glie la grande uirtù di lodare, & di ricordare la uirtù d'altrui, ouero che uoi direte per molte ragioni, che si possono addurre a cio uoi essere obligato, ouero che uoi direte, che uoi commãdate ad altrui, & pure uoi scoltate altrui, et tal cosa uoi fate per mostrare le lodeuoli qualità del uostro animo; Ma

Li tre modi di lodare alcuno.

Le doti de l'anima.

quando uoi biasmate, ouero uolete dir male d'alcuno, allhora uoi direte, che uoi il dite degnamente, perche egli ui fa essere tale, & in tal maniera, iniquo, et buono, & d'altra natura che uoi sete, ouero che uoi direte, che uoi credete essere cosa utile di far conoscere la sua malignità, ouero, che uoi direte, che uoi uolete mostrare in altrui malignità, quello che ui piace della persona di colui, del quale uoi ragionate. Ma si debbe uituperare in cotesto modo, cioè quando uoi uolete lodare alcuno per contrario direte, che la sua bontà gliè tanta che uoi non trouate alcun modo di poterla esprimere, ouero che uoi direte, che la sua bontà supera quella d'ogni altra persona; ma se uoi uolete biasmare apertamente, per contrario uoi direte, di quello che uoi hauete detto mutando alquanto le parole nel medesimo essempio, che uoi hauete detto dinanzi del medesimo huomo in presentia di quei che ui oddono, & del giudice. Ma nanzi a gli altri maggiori l'huomo si debbe lodare in cotesto modo. M. S. per non essere tedioso faro poche parole dinanzi al uostro conspetto della ricomandatione di costui, perche essendo ciascun di uoi sauio, & prudente facilmente da per uoi conoscete le sue bontà. Per tanto io ardisco di pregar la S. V. che gli piaccia d'hauere pietà, & misericordia di uno prudente, & uirtuoso; poi cioche egli non studia in altro, saluo in quello, che si conuiene al huomo, & nel buomo si loda, & cui la uirtù, & buon costumi; Ma se uoi uolete biasmare, uoi direte che' l suo maluaggio operare si conosce

manifeſtamente; Impero non ui accade di farne mentione altrimente a quei che conoſceno l'opere di ciaſcheduno. & ſe per ſorte il magiſtrato non haueſſe cognitione di tal coſa, uoi il pregarete, che uoglian fare per ſuo potere di conoſcerla; Impero non accade di farne mentione altrimenti, accio non poſſano far nocumento a perſona, ſpecialmente eſſendo egli lontano della buona uita, & non dilettandoſi di coſe honorate; Se uoi uolete lodar altrui non ſapendo; pecio da qual parte uoi debbiate cominciare a lodarlo. Cominciarete lodandolo dire, o M. S. quanto ſono merauigliose le ſue impreſe, o quanto ſono magnifiche le ſue operationi, ouero che uoi direte le ſue lodi toccando le ſue uirtù in queſto modo. Illuſtriſſimi S. molto piu ſi puo dire di coſtui, & delle ſue lodi. Toccando le ſue uirtù, & dicendo eſſere anchora molto piu, & lodi, & le uirtuti che non ſon quelle che habbiamo detto; perchioche molte reſtano a dire, perche ſempre egli è ſtato ſtudioſo della uirtù Ma pure uolendo uoi biaſmare alcuno, ouero il detto huomo, direte il contrario di quello che uoi hauete detto ſopra, quando uoi hauerete perſo alcuno di detti S. & P. ſecondo che ui parrà, ouero piacerà, ſecondo la forma gia detta biſognarà, che uoi ſeguite alcuna delle dette narrationi, & ſecondo che uuole la neceſſità. Ma ſe pure il biſognaſſe di fare la uera narratione, uoi la farete con quel modo gia detto di ſopra, ſtudiando ſempre di narrare la uerità degna di lode, o uero di biaſmare il uoſtro aduerſario del quale uoi

ragionate.

ragionate. Et fatta la narratione nel modo detto, esponendo quelle cose, che seranno di lode, o di biasmo, Possa uoi direte, a che tempo & in che loco tal cose son accadute, accio che narrando per l'ordine & sauiamente, le cose qualmente, o in che maniera ui son occorse, che si intendano lucidamente, & è conueneuol cosa di esporre la uirtù, ouero il uitio di alcuno, possa la possanza del corpo, ouero le cose che appareno di fuori, & in che maniera son generate. Ma se uoi uolete lodare l'huomo dalle doti dell'animo, uoi osseruarete l'ordine, il quale contiene la sua uita, lodandola di quello che appare di fuori. Et s'egli serà di buona natione direte cose grandi, & quelle che nõ appareno fra gli altri. Ma s'egli serà di parentado uile, uoi direte che gliè dotato in spetie della propria bontà. Ma se pure uoi uolete biasmare, essendo egli di buõ sangue, uoi direte essere uituperio di sua maggiori, Et se pure egli è di uil natione, ouero de uil parentado uoi esponerete il uituperio di sua parenti; Se uoi uolete lodarlo dal proprio ornamento il lodarete dalla uita honesta, & dalli buon costumi dalla fanciullezza fino al di d'hoggi; Ma se pur uoi uolete biasmarlo, uoi esponerete la sua uita per contrario, cioè che l uiue dissolutamente, dishonestamente, dal di che lui nacque fino allhora presente; ilche gliè noto non solamente a maluaggi, ma anchora a buoni. & ualendo uoi indescendere alle cose del corpo, uoi direte, che gliè molto ben formato dalla natura ornato di bellezza, & di le membra proportionati, liquai

Lode delle doti dl aio

Il biasmo.

Lode del ornamẽto, & il contrario.

Lode del corpo.

non mai ha posto in essercitio uile, come molti altri fanno in tal etate; & pure se uoi uolete lodarlo, dalla propria prudenza, & dalla sua semplicità, uoi direte, che ha acquistato la prudenza col continouo studio, & essercitio del proprio ingegno; Se uoi uolete lodarlo dalla fortezza del corpo, & della sua prosperità, essaltandolo grandemente uoi direte, che cõ molta forza & temperanza anchora del proprio disio l'ha acquistata; Et se uoi uolete biasmarlo, direte la propria forza, & li distri del corpo malamente di hauer usati; perciochè tal doti del corpo son le doti della fortuna, & li sua beni, & non di natura come si uede per essempio nel huomicida, ilquale per la mala sorte, ouero per fortuna, & a caso gliè gagliardo & forte per far male; Se egli non è ornato di gratia del uolto, ne della beltate, direte cio non essere per sua colpa, ne per intemperanza del suo corpo. Impero poi che uoi hauete lodato, & biasmato anchora alcuno in modo sopradetto, uoi tornarete alle cose de fuori, & considerarete la uirtù, & li uitij del suo animo, & contemplate se egli è ricco, o pouero, che signoria haue, ouero che stato possede, di che honore, ouero di che gloria egli è ornato, che amicitia tene con prudenti, & buoni, & qualmente egli se ha portato nel suo reggimento, nel suo gouerno, & nella aministratione delle cose ciuili, & perche cagione egli non ha perseuerato insino al fine, ouero perche cagion ha pigliato questo assunto, & con che fede, ouero con che benevolenza egli l'ha essercitato, con che ordine

Della prudenza, & semplicita

Della fortezza.

Della bruttezza.

egli è processo nel reggimento, qualmente egli ha mantenuta l'amicitia fatta, qual huomo egli è stato, essendo copioso di comodi della fortuna, & delle ricchezze del mondo; & se egli fosse pouer huomo, con che patienza tolerando sopporta la pouertà, & se fosse gentilhuomo scaduto, uoi direte di che animo era nel stato felice, & nella sua signoria. Ma se'l si disputasse del morto, uoi discorrerete nãzi chel fosse morto, che cosa egli era, che morte egli ha fatto, & in che etate; percio tutte le cose, che son nel huomo, et che conuengano al huomo uoi discorrendo contemplarete dinanzi al giudice, spetialmente la Prudentia, la Fortezza, la Temperanza, & la Iustitia. Impero se uoi uolete lodare alcuno, in cotesto modo saiamente uoi direte; ma quando ui occorre di lodar uno dalla fortezza, & un'altro biasmare dalla Temperanza, ouero lodare quel altro dalla iustitia di ciascuno uoi direte per contrario lodando, & biasmando, quando uoi uolete lodare il biasmato, ouero biasmar il lodato, sotto breuità esponendo, ouero numerando le cose, ouero ampliando come di sopra homai noi habbiamo detto, nel Capitolo della Conclusione uoi farete.

Del scaduto.

Le principali doti.

Della Dispositione. Ca. 12.

NOi habbiamo detto homai la prima parte che si conuiene al Oratore, & è la Inuentione. Al presente noi tratta-

remo della Dispositione, Imperò cari miei lettori odete uolontieri cio che ui dico, perche sotto breuità noi ui esponeremo questa parte, accio che uoi diuentiate buon Oratori, secondo il bisogno di nostri tempi. La Dispositione accio che sappiate non ui é altro, che un ordine, ouero ordinare di quelle cose che uoi u'hauete imaginato a dire, ouero che hauete trattato, raccogliendole in tal maniera, et in tal ordine, che ciascuna di quelle sia posta nel suo loco; Impero per la uostra maggior institutione, sappiate che ui sono doi modi di questa Dispositione. Et il primo modo si dimanda il modo de l'arte. L'altro si dimanda il modo della qualità di tempi partiti nelle sue parti, Et dicoui anchora piu chiaramente che'l primo modo de l'arte eui quando uoi disponete la uostra oratione, come noi gia habbiamo detto, cioé facendo il suo esordio, la narratione, partendo la oratione mettendo al suo loco la Confirmatione, & la Confutatione, finalmente cõcludendo secondo che cõuiene al uostro orare, ouero ordinare de tutta la uostra oratione, o uolete dire della questione, & ciascun argumento ponendo nel suo loco, si come noi habbiamo detto di sopra. Et sappiate saggi miei Oratori, che in questa parte serebbe necessario di trattare della Proportione, della Approbatione, & della Sommissione; Impero questi termini noi lassaremo per il presente, perche non mi pareno essere molto necessarij a questa parte. Per tanto carissimi miei lettori sappiate che'l secõdo modo della Dispositione, gli è secondo la qualità di tem-

La diff. della dispositione.

Li modi della dispositione.

Il 2. modo della disp.

pi, liquali ſi debbono partire ſecõdo, che piace al Oratore, col modo artificioſo, come uoi hauete cominciato dal principio della Narratione, ouero da qualche fortißimo argomento, ouero uoi confirmarete la uoſtra oratione ſecondo il principio, che uoi hauete incominciato, poſſa uoi narrarete al uoſtro auditore, ouero ad altre perſone ſimil permutatione; Nondimeno cio non ſi debbe fare ſenza la manifeſta cagione, ſe'l uoſtro auditore foſſe ſtanco, et la ſua mente ſtracca dall'oratione del uoſtro aduerſario, uoi potrete laſſare da parte il uoſtro Prohemio, ſpetialmente per l'abbondanza delle parole, et cominciarete dalla Narratione, ouero da qualche argomento forte, poſſa ſe ui parrà, poterete tornare al uoſtro Prohemio; nondimeno cio ſi ſuol fare rariſſime fiate. Ma ſe ui parrà, che'l uoſtro auditore non foſſe ſodisfatto, ne ſi dimandaſſe cõtento di ſola narratione, uoi ſenderete al principio della uoſtra oratione; Impero debbiate auertire ſe la uoſtra Narratione non foſſe breue, non probabile, ne ſecondo ſi conuiene cominciata, uoi cominciarete da alcun argumento forte; Per tanto ſappiate, che in tal caſo, & in tal permutatione delle parti, ui conuiene uſare artificioſo ordine ſpeſſe fiate mutandolo con grande artificio. Et ſappiate, che nella Confirmatione, & nella Confutatione, ſi debbe tenere queſto ordine, cioè che li piu fermi argomenti, & di maggior importanza ſi debbono porre nel principio, et nel fine della uoſtra oratiõe; ma nel mezzo del uoſtro ragionamento li piu deboli ſi debbeno uſare,

Lodeuol documẽti.

L'ordine della confir. & della confut.

Imperoche uoi farete minor frutto, altrimenti locando gli argomenti, perche non haranno in se alcun uigore, o possanza. Ma essendo giunti insieme, sono di gran ualore, & di molta possanza; imperoche, subitamente, che uoi hauete narrato il fatto al auditore, egli aspetta che cosa si conuiene al uostro ragionamento; Per tanto gli é necessario a dire subitamente alcun fermo argomento, Siche quello, che si dice ultimamente, & nel fine del uostro ragionamento la memoria il ritene conseruandolo, Impero gli é cosa utile porre al fine del ragionamento alcuna cosa piena di succo, & di sostanza. Per essempio, sappiate che qualmente una schiera di soldati ualorosi ben ordinata spesse fiate ottenne la desiderata uittoria, ne altrimenti il uostro ordinato ragionamento, con bello, & buono ordine ui farà ottenere il desiderata fine.

L'essẽpio.

Della Elocutione. Cap. 13.

QVel è cosa notißima a uoi Eloquentißimi Oratori, qualmente habbiamo ragionato homai delle due parti, che spettano al Oratore, cioè della Inuentione, & della Dispositione. Riman donque a dichiarare la terza parte, & è la principale, & dimandasi la Elocutione, laquale se diffinisse in cotesto modo. La Elocutione gli é un ragionamento ordinato, & leggiadro dire, con parole scelte, & graue, quali rapresentano l'animo sincero, & pieno di buon costumi. Et sappiate, che la Elocutione si suol ornare

La diff. della Elocutione.

con diuersi colori, gia recitati da M. T. C. nella sua Rhetorica; Impero noi anchora ui recitaremo una particella di quei colori, quanto per cio ne parrà essere necessario al uostro orare, lassando da parte molti di quei; Imperoche non mi pareno essere conuenienti. Et per essempio, sappiate che buon pittore sapendo ben partire gli sua colori, fa parere la sua figura, & la imagine della pittura molto piu dilettenole, che nõ parrebbe non essendo ben compartiti gli sua colori, ne altrimenti io dico di questi colori, che aspettano al buon Oratore, quai ornano grandemente la sua oratione, chi gli sa usare, come uoi intenderete passo a passo di ciascheduno distintamente, perche ui sono di ornamento a l'arte del uero orare, et dicoui, che questi colori sono di dua maniere. La prima maniera si dimanda Colori di parole. La seconda si dice Colori di sententie; Impero sappiate, che tutta la beltà di ragionare, ouero del orare si riduce a queste due sorti di colori. Per tanto io dico, che quei colori, che sono necessarij al uostro orare, ui bisogna hauerli in memoria, per potergli praticare; Impero il primo Colore, si dimanda la Repeticione. Questo Colore si usa quando uoi uolete ragionare di uarie cose, ouero a sembianza, che uoi ragionate di un medesimo caso, cominciando da quei beni che Iddio ha fatti alla uostra città. Per tanto uoi gli darete la lode, et renderetegli gratie infinite, & l'honore darete a Dio anchora, ouer amente come io ui dirò, con questo essempio. Il grande Scipione prese Numantia, Scipione distrusse

Essempio.

Le maniere di colori

Il 1. colore la repetitione.

l'Essẽpio.

Carthagine, Scipione fu cagion della pace, finalmente Scipione ha conseruata la sua città dalla ruina, & cosi io ui dico dell'altre cose. Mala Conuersione gliè uno colore, il quale non comincia dalle medesime paroli, gliè ben uero, che'l uiene a terminare nelle medesime sententie, & per essempio. Dopo che la concordia dalli cittadini gliè fuggita, doppo che la fede gliè mancata, & simil cose. Complessione gliè un colore, che cõprẽde gli ambidua detti Colori, in questo modo & forma, Chi sono quei, che hanno rotta la fede a Carthaginesi, Chi ha rouinata l'Italia, Carthaginesi, Chi nõ merita, che gli sia perdonato, Carthaginesi. La Traduttione gliè un colore, nelquale si usano le medesime parole; non percio tanto sententiose, & in tal maniera, che non dispiacciono a chi le odde, in tal forma, Colui che mai pensa in altro, che al uiuere, non pensa percio al ben uiuere, colui non puo sapere che cosa gliè il uiuere uirtuoso. Conquestione gliè un ragionamento, col quale uoi componete il uostro ragionamento, di cose percio contrarie. In cotesto modo et forma. Con gli amici costui ui sta in grãde odio, & maleuolenza, & con gli nemici si ama, & staui pacificamente, ouero quando conuien tacere ua ragionando, & quando gliè tempo di fauelare diuenta tacito & muto. Esclamatione gliè un colore, che significa con la uoce grande effetto del tuo animo in gaudio, & in piacere, ouero in tristezza, & in dolore di alcun amico, Ouero in questa altra maniera. Vedete uoi S. Auditori, quanto fuoco, o quanta discordia gliè

Il 2. colore la conuersione.

L'essempio

Il 3. colore la complessione.

L'essẽpio.

Il 4. colore la traduttione.

L'essẽpio.

Il 5. colore cõquestione.

L'essẽpio.

Il 6. colore esclamatione.

L'essẽpio.

semenata

ſemenata hoggi in queſta città... Quando a ſodisfattione non ſi oſſeruaſſe la iuſtitia, uoi direte, O città generoſa grandemente te debbi allegrare di tanta, & tal uittoria, che Iddio t'ha conceduta. Interrogatione gliè un colore, ilquale ragionando dimanda in tal modo, & forma. Dimmi tu aduerſario, ſe hai ne parente, ne amico che ti uoglia bene, perche la tua conuerſatione gliè piu toſto con maluaggi, & ſcelerati; Impero credete uoi o S. che coſtui ſta in gratia di perſona che uiue al mondo. Ratiocinatione, gliè un colore, ilquale ſi dimanda il ragionare con te medeſimo, S. miei non credo eſſer coſa fuor di ragione di mouer guerra a chi poſſede le uoſtre città, & le caſtella, perche gli amici uoſtri incominciano eſſere nemici, uedendoui di poco animo, & di non hauer cura del ſtato uoſtro. Per tanto, tal coſa di quanto danno ui puo eſſere giudicatel uoi; Sicheſe uoi ſprezzarete la noſtra admonitione in breue ui pentirete. Sententia gliè un colore, ilquale ragiona di cio che debbe ſeguire di uita, ouero del hauere di quello che ſi uede al preſente, & in queſta forma. Gliè coſa di non poterſi credere, che colui, che ſempre è ſtato oppulente in queſto mondo, che'l poſſa honorare li uirtuoſi, et hauere in ueneratione la uirtù. Et quell'altro ſi puo dimandare libero, ilquale non ſerue mai ad alcun uitio. Et dico colui eſſere molto pouero, anzi mendico, che non ſi contenta di quello, che Iddio gli ha dato, ancho rac hel poſſedeſſe tutto il mondo. Queſta ſentenza in coteſto modo, a ciaſcuno da piacere. Et queſta, che ui

Il 7. colore l'interrogatione. Eſſempio.

Il 8. colore ratiocinatione. Eſſempio.

Il 9. colore ſententia. Eſſempio.

è piu efficace molto piu ſi comenda, & ſpecialmente quella, che ſi comenda per qualche ragione ſuſſequente. Poniam per caſo, quanto che ſi uiue al mondo ſi debbe porre nell'acquiſtare della uirtù, & delle ſue operationi; percioche ſola uirtù ui ſta da ſe medeſima, & tutte gli altre coſe ſon ſottopoſte alla fortuna, eccettuando la detta uirtù. Dico anchora colui, che ama alcuno per cagion di qualche atto uitioſo, gliè conueneuol coſa, che diſperſo, che ſerà il uitio, che tal amore ui manchi, perche eſſendo rimoſſa la cagione, ſi rimoue anchora l'effetto. Si puono uſare queſte ſententie anchora dubioſe, & doppie, ſenza ſuppoſitione della ragione, & con la ragione, in ſimile forma. Erano quei grandamente, che credono eſſere fuori d'ogni fortuna aduerſa ſtando nella proſperità del ſuo corſo, ſauiamente penſano quei, che nella proſperità temeno la ſciagura. Membro è un colore, il quale ſi adorna con tre legami in coteſto modo & forma. Hauete uoi nemici, haueteli giouato mai, ouero hauete uoi amici, hauete uoi mai danniſicatogli, ſon certo, che a uoi non hauete fatto frutto alcuno. Articolo gliè quel colore, che maſticando ſi ſuol fauelare con alcuno interuallo non interponẽdo, ce, queſta ſemplice dittione; ma pur ſempre reſorza il ſuo dire ì queſta forma. La caſa tua gliè deſtrutta, & deſolata, per cagion della ſuperbia, del oltraggio de gli homicidij, & di furti. Subiettione gliè un colore, col quale ſi dimanda l'aduerſario di quelle coſe, che egli ui porrebbe riſpondere; nondimeno uoi iſteſſo, dite quello

Eſſempio.

Sentenze dubioſe.

Eſſempio.

Il 10. colore mẽbro.

Eſſempio.

Il 11. colore articolo.

Eſſempio.

che uoi dimandate, utile a uoi, & al uostro aduersario gliè di danno. Poniam per caso, direte, questi mille ducati, che tu hai nelle mani, onde ti son uenuti. Certo é, che dalle uendute possessioni, non percio di quelle, che tu hai acquistato, perche quelle non si trouano auendere; imperoche mai facesti tāto guadagno, che potesti mostrare un denaio; perciochè non sai maneggiare i libri, ne tu intendi le leggi, ne sai quali sono li statuti di questa città; Impero se in questo modo non te son uenuti nelle mani, forse che tu hai qualche archa, che per propria natura forse, forse, produce oro, & argento, oueramente ti uengono da qualche altro honesto loco, & honoreuole guadagno. Traduttione, gliè un colore, ilquale ascende, come chi ascendesse per scalini & gradi, & cosi ottenne la distata impresa riducendola al buon fine, sempre reassumendo le paroli dette piaceuolmente, et legandole con la sentenza, che gli sta dianzi. Et per essempio, io ui dico S. miei honorandi, io tengo mala speranza di una felice uittoria, contra i nostri nemici. Per tanto quello, che gli piace gliè promesso, & quel che gliè promesso a loro, homai possono, & in quel che loro possono, prendeno ardire, & in quel che lor prendeno ardire, gia lor fanno; Impero di quel, che loro fanno uoi non fate conto. La diffinitione gliè un colore, ilquale serue al uero effetto di quello, che si narra breuemente. In questa maniera, cotesta che uoi chiamate solecitudine, non è solecitudine ma gliè l'auaritia; Impoche la solecitudine gliè la diligente cura in conseruare il

Essempio.

Il 12. colore traduttione.

Essempio.

Il 13. colore la diffinitione:

Essempio.

proprio hauere, ma la auaritia glié un ingiurioso appetito del comodo & frutto d'altrui. Il Trapasso, glié un colore, ilquale fa ridurre a memoria le cose gia dette, & fa sentire ageuolmente quel che ui conuien dire. Ponian per essempio M. Signori uoi hauete inteso li seruiggij quai noi gli habbiam fatto; Impero considerate, che remuneratione noi habbiamo riceuuto al presente. Correttione glié un colore, ilquale ne rimoue di quello, che homai uoi hauete detto, soggiongendo le cose, che ui pare piu conueniente. In questo modo, et forma, Se M. Antonio fosse stato piu constante nel suo proposito, non haurebbe perduto l'hauere, & la persona, Occupatione glié un colore, nel quale noi mostramo di nõ uoler dire quella cosa, che con maggiore efficatia habbiamo detto, in questa forma. Signori io intendo dire qualmente costui habbia passato la sua giouentu dishonestamente; ma perche questo tempo non è troppo conueneuole a cio; Impero s'io hauesse un poco di comodità del tempo, io ui direi cio che io uo toccando, anzi toccarei alcun'altra cosa delli sua furti, della rapina, & delle insolentie, che fa a questo, & a quell'altro assaltandoli; Impero che alcun'altro ue li ricontara col tempo per parte mia. Disiuntione glié un colore, che conclude per diuerse paroli, & una sentenza piu cose. In questa maniera il popolo Romano sradicoe Numantia dalli sua fondamenti, & distrusse la superba Carthagine, & simil cose. Conduplicatione glié un colore, ilquale radoppia la compassione, ouero il do-

Colore 14 trapasso.

Essempio.

Il 15. colore la correttione.

Il 16. colore la occupatione.

Essempio.

Il 17. colore la disiuntione.

Essempio.

Il 18. colore la cõduplicatione,

lore nell'animo di chi ui odde. Il Ricapitulare di quel lo, che uoi hauete detto ſopra, ſi ſuol fare in coteſto modo. Non ui dogliate di noſtri figliuoli uedendoli molto afflitti ne ui mouiate a compaſſione. Interpretatione, gliè un colore, ilqual per ampliare una coſa, un fatto, & una ſententia, ſe replica per le noue, et diuerſe maniere di paroli ornate, in queſto modo, per cagion del tuo accorto ragionamẽto ciaſcheduno t'ama, & li tua paſſati coſtumi, & li preſenti anchora te fanno conoſcere, per il piu iaceuole huomo di queſta città, & tutti quei, che hãno notitia di te, ſono ben informati della tua immenſa bontà, & piaceuolezza grande. Per tanto ſino che tu uiuerai ſerai ben uoluto da ogni huomo che conuerſarà teco, & doppo che tu ſerai morto, la tua fama ſerà apprezzata anchora, anzi ſerà tenuta cara la tua immenſa bontà, & la piaceuolezza grande non è la tua, ma gliè di quei, che conuerſano teco; perciochè quei di cio godeno. Commutatione gliè un colore, che quando le due ſententie contrarie ſe riuolgano inſieme. In queſta forma, gliè coſa neceſſaria, che l'huomo mangia accio che egli uiuere poſſa, & non che egli uiua accio che habbia a mangiare, oueramente in queſta altra maniera. Quello che ſi ragiona de Scipione non ſi puo ragionare, & quello che ſi puo ragionare non ſi ragiona. Permiſſione, gliè un colore, ilquale attribuiſſe al fatto tutto quello che ripone. Poniam per caſo di tante aduerſe fortune, & grandiſſimi pericoli, non è rimaſo a me altro che queſto miſero corpo con l'ani-

Recapitulare in che modo ſi fa

Il 19. colore la interpretatiõe.

Il 20. colore la cõmutatione.

Il 21. colore la pmiſſione.

Eſſempio.

maaffitta; Impero senza esceptione alcuna, il presente & offerisco in dono ad ogni piacere di V. S.

Il 22. colore la dispositione.

Dispositione gliè un colore di moltiplicare in uarie sententie, una percio doppo l'altra; Impero gliè molto diuersa una da l'altra, in questa maniera. Figliuolo mio habbi in riuerenza il patre, & la tua matre, conserua la tua patria, riguarda sempre il fine delle tue facende, & nelle lodeuole operationi fa che tu sei constante.

Essempio.

Il 23. colore la reprẽsione.

Reprensione, gliè un colore, ilquale gliè, che quando uoi cominciate un ragionamento, & non lo reducete al fine, anzi nel fine ue ritrouate come impedito; Impero l'animo del auditore riman suspeso.

Essempio.

Poniam per caso, Marco Antonio minaccia a Scipione, nondimeno Scipione senza fallo potrebbe fare, che Marco Antonio tacesse, & che stesse queto; Impero non mi fate dire cosa, laquale uoi non mi potete negare, perche io non uorrei dire cosa, che ui fosse in dispiacere, ne che hauesse del ullano.

Il 24. colore la circuitione.

Circuitione, gliè un colore, che quando uoi ragionate, essendo il ragionamento breue, uoi potete alongarlo alquanto, con piaceuole paroli, & piene di delettatione al uostro auditore.

Essempio.

Ad essempio, se uoi uolete lodare sotto breuità quel Scipione che disfece la superba Carthagine, uoi potrete dire, Scipione ha disfatto la superba Carthagine. Ma uolendo uoi usare il detto colore, potrete dire. La summa prudentia di Scipione ha conculcato l'alta, la famosa, & la potente Carthagine, rouinandola dalli suoi fondamenti.

Il 25. colore la superlatione.

Superlatione, gliè un colore, ilquale ampliando qualche cosa, se

eſſe fuori del uero, & del promeſſo ragionamento, uſandolo percio ſempre con ragione in queſta maniera; Sappiate Magnifici Signori ſe nella città uoſtra ui ſi troua unione, & concordia, non ſolamente li nemici uoſtri, ma anchora il cielo haurà paura di uoi, ſempre ragionando con belle & dolci parole. Essempio.

Abuſione glie un colore, col quale uoi uſate una parola per l'altra, non eſſendo accaduta in tal maniera. Poniam per caſo, Scipione era nel ſuo ragionare, Impero non lo diſcerno da gli animal brutti. Il 26. colore la abuſione. Essempio.

Ecco che noi habbiam detto, Oratori miei cari a ſufficienza di colori del Ragionare, o uolete dire del orare, al preſente conuien che noi deſcendiamo a i colori delle ſententie; percio mi preſtate le uoſtre orecchie gratamente, perche coſi io correro piu eſpeditamente al diſtato fine, & alla Concluſione del noſtro ragionamento.

* *
*

Il 1. colore diſtributione.

NEl ſententiare, oueramente nel formare delle ſententie. Il primo colore ſi dimanda la Diſtributione, & queſto colore ſi manifeſta in tal modo, quando uoi ordinate, ouero partite le perſone, o fatti, ouero altre coſe, uoi farete in queſta maniera M. S. a uoi ſi conuiene di comandarci, & a noi altri ſi aſpetta l'ubbedire, Et ſappiate a me eſſere coſa certa qual gliè noto al uoſtro ſapientiſſimo intelletto, che l'officio del teſtimonio gliè de dire il uero; ma l'officio del giudice è di dare la uera ſentenza. Lo officio del buon ſoldato gliè di ſtare in guerra, & di diſtarç il ſoldo; ma quel del agricoltore gliè l'officio di coltiuare la terra. Licentia gliè un colore, ilquale contiene la coſa, che uoi dite contra il magiſtrato, ouero alcun' altro uoſtro maggiore; percio non offendendo, ma reprendendoli di alcuna coſa, ouero di parole. Poniam per caſo, Magnifici Signori Dignißimi Rettori della iuſtitia, dico che ui ſta molto bene, che uoi ſentiate quello, che ui diſpiace; imperoche uoi ſete ſuperchiamente benigni, & oltre modo pietoſi, & con tutto che uoi potete, non mai uoi uolete far uendetta alcuna di qual ſi uoglia ingiuria, anzi a chi ui offende uoi li perdonate. Eui anchora un'altro modo della detta licentia, & è che quando uoi riprendete un' altro in quel modo che uoi ſappete, & ſpetialmente che

Eſſempio.

Il 2. colore licentia.

Eſſempio.

te che egli uuole eſſere ripreſo, Come per eſſempio, noi ſete troppo buono, & ſete huomo di gran fede, p= che uoi non uolete ingannare alcuno; Imperoche uoi credete, che un'altro huomo non inganna altrui. Eui anchora un'altro modo de licentia, & è quando uoi ſappete quello che è ben inteſo, & ben ueduto, di ſor= te che uoi ui moſtrate di temere in qualche parte, & accio, che ſia ben inteſo ui pongo l'eſſempio. Non ſo figliuolo mio caro, ſe chiaramente piu fiate tu me in= tendi quando io crido, & riprendoti glié ſegno, che io ti amo; Impero p tal cagione io faccio tal coſa piu che per altro. La Diminutione glié un colore, col quale noi biaſmamo le coſe noſtre, ouero de gli amici noſtri, acciochè non paia che'l noſtro ragionamento ſia da ſuperbo, et da arrogante, nondimeno riman l'of ficio noſtro con effetto di quello che ſi ragiona, in co= teſta forma. Anchora che io non ſon molto grande, ouero di tanta nobilità, che io potrei eſſere; nondime no non ſon io delli piu baſſi, ne di piu utili di queſta cit= tà. Deſcrittione glié un colore, col quale ſe pronun= tia, ouero pronoſtica, quello che piu intrauiene al huo mo in alcuna coſa, in queſta maniera. O amico mio, ui conſeglio fidelmente, che mentre che uoi hauete il tẽ= po proſpero & felice uogliate ſtudiare, & dare ope= ra alla uirtù; Imperoche ſe uoi attenderete alla dot= trina uoi diuentarete prudente; percio ſpeſſe fiate ſe= rete eletto a gli honori, & alle grandi impreſe, anzi tutto il noſtro parẽtato, nelle ſue tribulationi corre= rà da uoi per l'aiuto & conſolatione, il noſtro conſe=

Eſſempio.

Eſſempio.

Il 3. colore la diminu= tione.

Eſſempio.

Il 4. colore la deſcrit= tione.

Eſſempio.

glio ſerà tenuto il migliore ſopra gli altri nella città doue uoi ſete nato, & gli uoſtri nemici haranno paura di caſi uoſtri, non altrimenti che le ſerre temeno il Leone ui temerano, gli amici ui haranno in riuerenza, come al ſuo maggiore, gli honori, & le grandezze ui moltiplicaranno, come l'herbe nel prato uerde.

Il 5. colore la diuiſiõe.

Diuiſione gliè un colore, col quale ſi parte & ſe rimoue una coſa da l'altra, poſſa amendua ſi riſolueno

Eſſempio.

in queſta forma. Due coſe ſono che mouono altrui a far male, cioè l'auaritia & la pouertà; ilche ſe gliè uero, non ſappete uoi che Filippo gliè ſtato auaro nella diuiſione del patrimonio con li ſua fratelli; nondimeno al preſente io lo ueggio pouero, & biſognoſo; percio non trouo il modo come potrebbe eſſere ſcuſato di coteſto ſuo errore.

Il 6. colore la frequentatione.

Frequentatione gliè un colore, col quale ſi radunano le coſe inſieme gia dette ſopra, accio che'l uoſtro orare paia di maggiore importanza, & di maggior effetto in queſta maniera, uoltandoui cõtra il uoſtro aduerſario, direte. Tu ſei uſurpatore di quello d'altrui, ſuperbo ſei anchora, & orgoglioſo, impatiente ſei, inuido ſei, & per il poßibile inobbediente, maledico ueramente ſei oltra modo, ingrato per tuo potere non ſolamente a gli amici, ma anchora al proprio patre, che t'ha generato, crudo,

Il 7. colore la eſpoliatione.

anzi ſpietato a poueri, et biſognoſi. Eſpoliatione gliè un colore, col quale uoi non moſtrate di uoler ragionare ſolamente ſopra di una coſa, ma ſtando fermo nel propoſto ragionamento, uoi pur toccate qual-

Eſſempio.

che altra coſa, come dicendo, Coteſto ſerebbe quando

uoi ue haueſte lamentato di uno in preſentia di molti, dicendo. Deh Dio, che coſa uuol dire queſto, che colui uiene ad accuſarmi, ilquale ſempre io ſcuſato, & egli di me uien a dir male, & io ſempre lo ſcuſato, anzi ho norato, & di cio anchora non ſi chiama contento, anzi nuouamente gliè andato ad eſcuſarmi al Senatore.

La Similitudine gliè un colore, col quale noi adduciamo qualche eſſempio di una perſona ad un'altra coſa, accio che'l noſtro ragionamento ſia piu noto, & piu manifeſto a chi ne odde. In queſta maniera, a guiſa di un polledro non domato con tutto che egli foſſe ben formato per natura, & correſpondeſſe in le ſue fattioni, nondimeno noi non hauemo quella utilità del detto polledro, che ſi ſuol hauere eſſendo formato. Ne altrimenti io dico dell'huomo che non è accoſtumato, con tutto che egli poſſeda molte proprietà & doti, che conuengano all'huomo; percio un tale non è giudicato huomo, ne gliè tenuto eſſer uirtuoſo, ne accoſtumato.

Il 8. colore la ſimilitudine.

Eſſempio.

Conformatione gliè un colore, col quale noi facemo ragionar colui, che non ui è preſente, ouero quella coſa, che non puo ragionare per eſſere muta & ſenza lingua. In coteſto modo Signori miei ſe Scipione Africano foſſe nel preſente conſeglio, direte, diſponiamo tutte le forze noſtre contra qual ſi uoglia potentia, & cio per cagion del uoſtro ſtato, ouero in queſta altra maniera. Signori miei ſe Italia poteſſe fauellare eſſendoli data la fauella per natura, ditemi non direbbe ella Italia honorata da molti, eſſaltata dalli innumerabili triomfi, ſon dilacerata al pre-

Il 9. colore conformane.

Eſſempio.

Eſſempio.

ſente dalla diſcordia de li iſteſſi Italiani. per tanto io mi poſſo doler con uoi; perciochè hauete il potere di

Il 10. colore la ſignificatione.

potermi mantenere in pace, & non uolete. Significatione glie un colore, col quale s'intende piu, non dicendo percio piu oltra di quello, che homai uoi hauete detto, & cio ſi fa in tre maniere. La prima maniera ſi dice per conſequentia, cioè quando uoi dite una coſa doppo l'altra ne ſegue un'altra; impero tutto il uoſtro ragionamento rimane ſoſpeſo: Et per eſſempio io dico M. S. glié ben nero, che Marco Antonio merita ogni bene per la propria bontà; nondimeno egli merita molto piu per la uirtù del ſuo patre; impero che egli è figliuolo di gran gentilhuomo, non oſtante che uada ne i panni ſpellati, & repezzati. & queſto uuol ſignificare, che Marco Antonio glié figliuolo di huomo di baſſa mani, il quale nõ mai ſi calza, ſaluo la feſta, & cio uuol dire, che glié figliuolo d'uno uillano. Per eſtenſione ſerà quando uoi cominciate dire, poſſa ue aſtenete del ragionare, pure uoi dite tanto che rimane in ſoſpetto, colui che ui odde. Poniam per caſo, eſſẽdo io l'altr'heri in ſu la porta della Chieſa di San Paolo udi grandiſſimo rumore, & in quel medeſimo tempo io uidi Solpitio col pugnale in mãno nella caſa di Fabritio; impero non intendo queſto, che uoi ragionate, che uuol ſignificare; Nondimeno credo che uoglia inferire, che ſia ſtata qualche coſtione per la contrata. Et cio habbiamo detto per lo eſſempio della ſimilitudine, non percio finito il ragionamento in tutto. In queſta maniera ſe i Romani di-

Eſſempio.

Il 11. colore la eſtenſione.

Eſſempio.

mandasseno aiuto con quella humilità che gli se conuiene, & a uoi non paresse di darlo, uoi direte in questa forma. M. S. sempre ho udito dire, che non ui è al mondo animale piu humile del Lupo quãdo egli è legato & preso, questo dire significa, che Romani sono molto superbi, & che non dimandano aiuto, saluo quando sono oppressi dalli sua nemici, & quando loro hanno persa quasi tutta la libertà. Per tanto homai hauendo io ragionato a pieno di colori della sententia, & ancho delle tre parti principali di Rethorica, come glie la Inuentione, la Dispositione, & la Elocutione, non rimane altro che la quarta parte dimandata la Memoria; percio diremo di ella, possa noi scenderemo alla Pronuntiatione, & cosi per Dio gratia noi faremo fine.

Essempio.

Della Memoria. Cap. 15.

Sappiate Oratori miei cari, che la Memoria non é altro che una potentia de l'anima, laquale cõserua nella sua mente tutto quello, che noi uolemo narrare ad alcuno; Impero hauendo alcuno di uoi la Memoria debole, & uolendola fortificare, ouero eccitare potrà ricorrere al nostro trattato di Memoria, ouero potrà usare quei termini, che ui pone M. T. Impero sappiate, che l'arte della Memoria ui sta ferma in doi cose principali, cioè nei lochi, & nelle imagini. Per tanto se uoi uolete ragionare nella uostra

La diff. della memoria.

Memoria artificiale.

Essempio. oratione, di quattro, o sei, ouero di diece cose. Per essempio, come della copia di grani, del campo, & de soldati, delle città oppresse, delli ambasciatori mandati alla M. Cesarea, del fatto del danaio, del freno di alcune spese, della prouisione della uostra città, della conseruatione delle acque dolci, della prouisione del porto, del ritrattare gli uostri statuti, di riuedere le leggi del uostro stato, & simil cose. Voi ordinarete nella mente uostra, quattro, sei, & dieci lochi, o piu, & secondo che ui parrà, & cio farete nella uostra habitatione, ouero in alcun'altra parte, doue uoi spesso cõuersate, accio presto ui possano occorrere alla mẽte. Poniam p essempio, Nella uostra habitatione uoi hauete la sala, nel capo della quale ui é un balcone, poss sa ui è una feriata, un coritore, un Hercole pinto, un Apolline, un Esculapio, & Ioue, ui sono le armature, & gli Trofei, stanno anchora molti uasi per le scancie, il armamento, il camino, quattro, ouero sei porte per le diuerse stanze, un scritoio, un riposto di libri, un desco, & simil cose; Impero uoi ui accommodarete la uostra Memoria con ciascuna di queste cose, locando le parti della uostra oratione per ciascheduna delle dette parti. Et quando uoi uolete orare di tante diuerse cose, uoi andarete scorrẽdo con la uostra Memoria de parte in parte, & doue uoi hauete locato ciascheduna parte della uostra oratione, & affissate bene la uostra Memoria, et cosi ui ricordarete senza perdere punto di quello, che uoi hauete nella Memoria, et cosi ui ricordarete di cio che hauete prop osso

Essempio.

dire nella uostra oratione. Ne ui meraueglíate, che noi qui non ſe ſtendiamo altrimente locando le parti della oratione per le dette parti della uostra ſtanza, & la habitatione; Imperoche noi hauemo la ſpetiale opera di la Memoria artificiale, quale da qua a pochi giorni mandaremo in luce, piacendo a Dio; percio nelle uostre occorrenze per documento della Memoria potrete ricorrere ad ella; nondimeno una ſol coſa ui ramento, & arricordo, che le parti locate non uogliono eſſere molto diſtante una dal'altra, ne troppo gionte anchora, & cominciarete la uostra locatione dalla parte deſtra, & auertirete, che le imagini ſiano diuerſe, & diſſimili; Ma ſe per caſo fra quelle foſſe alcuna ſembianza, uoi le andarete uariando con la uoſtra Memoria, accio non ſe debba raſſimigliare una a l'altra per neſſun modo, & cio farete in queſta maniera, & con queſto ordine. Se fa di una coſa due, di due quattro, o cinque coſe, ouero nomi, & coſi de gli altri. Ecco Oratori miei, che homai noi habbiamo detto delle quattro parti della Rethorica, & è la Inuentione, la Diſpoſitione, la Elocutione, & la Memoria, al preſente ui rimane la quinta parte, & è l'ultima del noſtro ragionamento, & dimandaſſe la Pronuntiatione.

La diffinitione della pronunciatione.

Accio non rimanga cosa intatta che aspetta alla presente dottrina, homai noi scenderemo alla Pronuntiatione *percioche gliè la quinta parte del nostro proposto ragionamento. Impero io ui dico, che altro non è la Pronunciatione, che un piaceuole modo della uoce temperata nel dire, accompagnata di honestißimi atti del corpo, & modi adorni, cioè che nel principio del uostro orare uoi cominciate con la uoce bassa, & soaue, perche la uoce alta & sforzata offende la ua onde esse la detta uoce, & oltra ragionando uoi farete conueneuole interuallo; imperoche cosi se conserua la uoce, & se adornano piu belle, & piu risonanti sententie, & quei che ui oddono, ui intendono piu chiaramente, pure tal uolta uoi mutarete la uoce in alto sono, & tal fiata nel basso organo, & secondo la differenza di quello che uoi dite, & la qualità delle persone, col uolto uoi rappresentarete honestà, & gli atti del corpo stiano accostumati secondo la materia, della quale uoi ragionate. Per tanto quando uoi ragionate di qualche cosa mesta, ouero amara, uoi farete gli atti uostri, che esprimano il merore, & manifestino l'amaritudine con molta melancolia, & copia di graui pensieri; Ma quando uoi fauellate di cosa gioconda, & uirtuosa, similmente uoi farete gli atti uostri giocondi, & lieti, di maniera che rappresentino loro istessi la uittoria, della quale uoi ragionate,*

Officio del corpo.

Essempio di mestitia

Essempio di giocondita.

ragionate, & cosi uoi farete in ciascuna causa orando adattandoui sempre con le paroli, & gli atti, con gesti, & modi, & con tutta la gratia, che uoi hauete, et finalmente con la perfetta arte del buon Oratore; poscioche in questo modo piu delle uolte uoi ottenerete il uostro uoto, orando dinãzi al uostro auditore, sempre preponendo alle uostre orationi, il nome dell'altissimo Iddio; Imperoche da lui ogni gratia, & la perfettione scende in noi. Et qui faccio fine Oratori miei cari del proposto ragionamento nostro della Rethorica, nella quale ui si contiene tutta l'arte del auocare, ouero del diffendere le cause ciuili, & criminali, ecclesiastice, & secolari, per uia della dottrina del uero argomentare, & secondo il bisogno della prattica hodierna delle leggi Imperiale, & le municipali. Impero Clarissimi Oratori non dannate la presente dottrina fin che uoi non l'hauete praticata, et doppo che l'hauerete ben intesa, la rimetto al uostro iuditio, perche son certo, che non potrete dannarla, anzi spero che l'abbracciarete cordialmẽte, come cosa necessaria a uoi, perche non solamẽte a nouelli, ma a prouetti & consumati anchora, gliè di grandissima utilità, & crediate a me che'l mio principio gliè stato dalle leggi nel applicarmi al studio literale, ma uedendogli tanto uerbose, me parue di postporle, et applicarmi alle arti, & medicina. Impero hauendo io conosciuto il uigore delle leggi essere fondato finalmente nelle parti, & la dottrina, della quale qui noi habbiamo ragionato, me è parso di mostrarui, quan-

to amore noi ui portiamo, con tutto cio ſe uoi conoſcerete, che noi in parte alcuna haueremo interlaſſato coſa alcuna neceſſaria alla preſente dottrina, uoi con prudentia la giongerete, perche noi non habbiamo compreſo in queſta dottrina, ſaluo quello che ne è parſo eſſere il uoſtro biſogno, & le coſe piu toſto ſuperchie, & odioſe, che neceſſarie, ne grate a uoi habbiamo laſſato; Siche il frutto piu toſto che la eloquentia habbiamo curato di mandar in luce ad honore dell'altiſſimo Iddio.

Eſſempi di alquanti eſſordij per inſtruttione delli piu gioueni.

Eſſordio quando con breue parole eſporre noi uolemo la noſtra intentione.

DI quella coſa, che in queſto giorno M. S. ho deliberato a ragionare, gliè la pace, & la tranquillità di queſta Repub. ilche mi pare, che ugualmente tutti gli cittadini grandamente diſiano, anzi mi pare che i cieli, et le ſtelle altro non uogliano anchora. Per tanto, mentre che gli inimici noſtri ſono ben diſpoſti inuer noi, facciamo la pace, perche fra una & l'altra parte non apparerà un minimo ſegno, ne ueſtiggio di odio, ne di guerra.

Eſſordio quando noi uolemo fare gli auditori attenti a coſe grandi, & d'importanza.

SE le lagrime non me impediranno M. S. io ui eſponirò un nouo, & terribile caſo, Ma io temo per trop

po dolore non poteruilo esporre; ma se per auentura io potrò essere di sorte, & di animo constante, io ui mostrarò la tanto grãde crudeltà, che quella de Diomede, che gli huomini daua a mangiare alli sua caualli, udito che hauerete q̃sta, riputarete a cõparatione di questa, q̃lla essere stata piu mãsueta, et piu pia.

Essordio in causa honesta.

PER quello ch' io potuto intendere da gli huomini antichi di questa città, che'l regimento non hauea altro pensiero, ne altra cura, saluo di essaltare quei, che haueſſeno fatto qualche bene alla Repu. Impero qual cosa mai piu honesta l'huomo si potrebbe imaginare, & hauer in maggior ueneratione, che far prezzo et stima di quei, che giamai hanno temuto alcun pericolo, ne fatica per la salute della loro patria, & de tutti gli sua cittadini. Se noi uogliamo con diligenza essaminare, & accuratamẽte contẽplare, trouaremo che neſſuna cosa é stata caggion del ampliamento del stato uostro, che l'honorare de gli huomini, quai non solamente hanno amato la V. Repub. ma anchora gli hanno dato il principato delle cittadi.

Essordio al Principe in causa dubiosa, di persone accusate, & infamate a torto.

S'IO non m'haueſſe persuaso Illustrißimo P. qual animo, et qual uirtute fuſſe in quei cittadini, quai alla sua iustitia sono accusati ingiustamente, anzi cõtra ogni douere infamati. Non haria questo ardire in tanta sußpitione, & in tanto errore humilmente pregare la sua clementia; Nondimeno hauendo io bene, &

sempre considerato l'altezza uostra con la sua uirtù, in conseruare de gli sua cittadini, & la temperanza nel iudicare, non ho potuto fare altrimente, che difendere la integrità, & l'innocentia delli detti cittadini, accusati alla uostra sublimità, per gli piu maluagi, & gli piu scelerati huomini di questa città, quali mai si uedono esser stati del sangue de gli honesti, & buoni cittadini, ouero real mercanti, & cio per la loro innata crudeltà, et li costumi ferrini. Per tãto etc.

Essempio di attentione a gli auditori, nel ragionamẽto delle cose ch'importano alla Repub.

CIASCVN *di uoi sa quanto è stata uessata la nostra patria dalle continue calamità, & da tanti soldati; Imperò non è da merauegliarsi se glie impouerita, & che si ueggiano li tanti latrocinij, nõ solo dalla gente strana, ma anchora dai nostri cittadini; Imperoche ui sono homai tanti anni, che semo affamati, anzi destrutti, per cagion delle discensioni ciuili. Per tanto M. S. pensando sopra la salute nostra, io ritrouato per qual uia & modo la nostra Repub. puo ritornare al tanto disiato riposso, & quiete; Siche se noi uolemo prouedere alla publica utilità, credetemi che per tal mezzo la nostra città uerrà in breue tempo in tanta tranquillità, & riposso, che parerà di hauer hauuto mai guerra ne alcun danno.*

Essempio di attentione, quãdo noi uolemo narrare cosa men che lodeuole, di essi auditori.

GLIE *noto a uoi S. miei, qualmente io soglio con bassa uoce ragionare dinãzi a uoi delle cose, che ap-*

parteneno alla Repub. noſtra, nondimeno al preſente io ſon ſforzato dinanzi al uoſtro tribunale, ragionar altamente di cio che appartene a uoi iſteſsi, per non eſſere coſa, che non habbia in ſe grande infamia, accompagnata d'un graue danno. Per tanto ſe con la uoſtra prudenza, & la debita diligenza non gli proueдete, temo in breue di non uederui andar errando per altrui paeſi; Impero ui conuiene di ſtare con gli occhi aperti, & mente ſana, quando ſi ragiona della uoſtra ſalute, di beni uoſtri, & finalmente della fortuna di uoſtri figliuoli.

Eſſordio honeſto, & breue del fatto che uoi uolete ragionare.

QVELLO di ch'io intendo ragionare dinanzi a uoi M. S. gliè il ſupplicio, ouero la pena, che ſi ſuol imporre, & darſi a ſedicioſi impregionati, quai haуiã giurato iſſeme a la deſtruttiõe della uoſtra repub.

Eſſordio in cauſa honeſta.

SE mai ui è ſtato M. S. alcuno, che appreſſo i noſtri maggiori ha potuto hauere il diſtato aiuto, & fauore. Si ſa, che principalmente gliè ſtato quel huomo, che per non eſſere di etate, ouero conſumato dalla infirmità, & da caſi aduerſi, non ha potuto diffenderſi. Donq̃ boggi anchora, qual coſa puo eſſere piu iuſta, o piu honeſta, che preſtar fauore anzi aiuto a quei, che nõ ſi puono diffendere; Impero ſe noi uolemo, che alli noſtri figliuoli, & alli amici anchora ſia prouеduto il biſogno, & dato fauore, gliè coſa conueneuole, che a ſimili & biſognoſi ſi proueda, & diaſi fauore,

& ſpetialmente a pupilli, & ued ouelle.

Eſſordio in cauſa uile, & baſſa.

IO ueggio iuſtiſſimi Auditori, occulta & grande ruina della noſtra cittade, ſe con diligenza, & preſto non ſi prouede, & non ſi ramorza il fuoco, che io uedo acceſo, con grande indignatione, perch'io ueduto, & uoi ſappete, che da un poco di rumor ſi ſuol concitare odio mortale, & inceſtinguibil perturbationi, ſpetialmente quando l'ingiurie naſcono da que, da quai ſperauamo eſſere non ſolamente ſicuri, ma nelle aduerſità diffeſi anchora.

Eſſordio del fatto della Repub. al magiſtrato.

HAVENDO io deliberato Clariſſimi Senatori di ragionare hoggi dinanzi al uoſtro conſpetto delle coſe neceſſarie alla conſeruatione di q̃ſto ſtato, nõ trouo piu conueneuole, ne piu degna coſa al mõdo, doppo la religione chriſtiana, che diſputare dell'ampliatione della Repub. noſtra. Impero io uoglio narrare all'Eccellenze uoſtre la coſa noua, et non udita anchora, accio che l'animo uoſtro intenda che grandezza, o che magnificenza hanno laſſato a noi li noſtri maggiori, & in che maniera noi potemo fare li noſtri figliuoli piu felici ſucceſſori, che non ſiamo ſtati noi.

Eſſordio in cattare beneuolenza, in comendare l'officio noſtro ſenza alcuna arroganza.

QVANTO è uil coſa, & quanto donneuole S. miei lodare ſe ſteſſo, ouero eſtore al cielo le ſue fatiche, eſſendo note, gliè coſa manifeſta a ciaſcheduno, nondimeno anchor che cio ſia noto a uoi il ragiona-

mento del mio aduerſario, me ſtrenge, et ſforza a nar
rare alla prudentia uoſtra, in parte almeno il modo
del ui uer mio, & in che maniera ho paſſato la faſti=
dioſa giouẽtù mia, diffendendola da molti errori gio
uenili, ſeruendo alla uirtù & buon coſtumi; ilche non
facendo io parerebbe tal uolta, che temendo io confir
maſſe quello, che mi oppone il mio aduerſario; Im=
pero io confeſſo, che queſto io faccio non uolontieri,
ma ſforzatamente, accio che uoi intendiate me eſſere
ſpecial nemico di quelle coſe, che egli mi oppone, &
accio uoi conoſciate la ſua fittione, anzi la falſa accu=
ſatione di quello, che m'ha incolpato, dinanzi al uo=
ſtro tribunale. Per tanto eſſendo noto a uoi il uiuer
mio, l'eſſercitio mio e'l procurare le cauſe ciuili, &
criminali, non mi ſtenderò piu in lunga, anzi io, cio,
laſſaro da canto, come a coſa nota a uoi, ma non poſſo
non admirare la temerità del aduerſario mio, ilquale
me accuſa di quello, ch'io hauto ſempre in odio, anzi
ſon ſtato mortaliſſimo nemico; Imper. etc.

Eſſordio di cattar beneuolenza, lodando il pro=
prio officio ſenza l'arrogantia.

ESSENDO io C. S. In regimento in Verona me
ſon portato in modo, & in maniera, che niſſun huo=
mo iuſtamente di me ſi puo lamentare, Imperoche nõ
ui é huomo in quella città, che uenuto eſſendo a me, da
me ſia partito non ſodisfatto; ilche è ſtato la cagione,
che tutti quei cittadini me habbiano amato, & ama=
no; percio mi pare, che hoggi ſi uede, che non uorreb
beno altro huomo per loro rettore, che me ſteſſo, Et

ſappiate M.S.che partendomi da quella città tutti ugualmente amariſſimamẽte lagrimauano,come che allhora perdeſſeno li ſua figliuoli con tutti li cõmodi loro,ilche glie intrauenuto perche io daua fauore. et l'aiuto a ciaſcheduno mediante la iuſtitia,& la ragione. Per tanto io non poſſo intendere cio che uogliano gli miei aduerſarij maluaggi; Pure illuſtriſſ.S.io deliberato piu toſto di ſeruire la Repub. uoſtra, che di uoler inueſtigare la mala natura di miei maleuoli; peioche a me ſodisfa,che da uoi M.S. ſia conoſciuto di hauere l'animo innocente. Per tanto confeſſo ſapendo io ſempre eſſer ſtato giocondo,& pien di feſta, conoſcendo che in queſta città gli Clariſſ. Senatori ſi sforzano di cacciar fuori della città gli maluaggi, et ſeditioſi;ilche hoggi anchora ſi oſſerua;percio nõ mi ſtendo molto, nondimeno s'io poteſſe uendicarmi di fatti loro,non dicoche io gli offenderei con l'ingiuria, ma piu toſto cercarei ſeruendo di accarezzargli,accio che loro poteſſeno cognoſcere,che io piu toſto ho uoluto uincere il maluaggio animo loro cõ l'humanità & dolcezza,che offenderli altrimente.

Stampata in Vinegia per Nicolo de Baſcarini
nell'anno del Signore. 1548.